

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA



N. 11

16 MARZO 1941

Quando nella lucida loggia
del combattimento aereo
il caccia con tutti e ca-
brati crea un turbinoso
torneo è la mitragliatrice
che decide della bat-
taglia. La mitragliatrice che
l'armiera ha scrupolosa-
mente revisionato.

Campari Cordial
LIQUPR



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



I successi di Eden

Il risultato dell'invaso di Churchill nel suo patteggiamento nei paesi del sud-est europeo.

Gli approcci di Roosevelt verso la Jugoslavia

— Vi offro le garanzie degli Stati Uniti.
— Grazie, ma ho già rifiutato quelle dell'Inghilterra; se le accettassi farei un torto alla storia.
FEDERICA MIGNOLA



Delusione di Tafari

— Sono i nobiliti di Addis Abeba e dello Setoa che giurano fedeltà...
— Al loro vecchio imperatore.
— No, Tafari, giurano fedeltà al potente Governo italiano.

Le valigie diplomatiche inglesi

Il doganiere: — E questi avrebbero i documenti diplomatici dei rappresentanti diplomatici inglesi nei paesi balcanici?

FOSFOIODARSIN

SIMONI
È IL RICOSTITUENTE NAZIONALE
Per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità
Chiederlo nelle farmacie o al Lab. FOSFOIODARSIN Padova
Attesti alle farmacie
Aut. Pat. Padova N. 2051

NOVITÀ DI TEATRO

di ENZO FERRIERI

Con 16 tavole Lire 20 netto



In questo volume sono in parte raccolte le critiche drammatiche del Ferrieri. In esso sono narrate le vicende delle commedie e l'autore dà prova di arguzia, brio e vivacità, giudicando con intelligenza e buon senso, sempre attenendosi rigidamente alla verità.

GARZANTI

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-3-1938.

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

RIBALTE A LUMI SPENTI

di LEONIDA RÉPACI

Con 24 tavole Lire 22 netto

Questo libro è una piacevolissima conversazione da critico a lettore sulle più interessanti novità della scena di prosa di questi ultimi due anni (1938-1940). Principale merito del volume è la sincerità. Répaci è un appassionato del Teatro al quale porta una cultura acuta e franca, e una esperienza fatta giorno per giorno sulle persone e sulle cose del palcoscenico. Con quest'opera, in cui il giudizio è sereno e spassionato, il Répaci coopera alla storia del Teatro Italiano. In essa, i fedeli della scena di prosa troveranno un commento ai loro entusiasmi ed alle loro perplessità nei confronti di autori, attori, registi, protagonisti della cosa teatrale.

GARZANTI

RICCARDO BACCHELLI

**OGGI,
DOMANI
E MAI**

Nuova edizione riveduta
Lire 25 netto

GARZANTI

**GHIGLIOTTINA
SECCA**

8ª edizione
Lire 20

**DI
RENATO
BELBENOIT**

PRODOTTO I.L. RUFFINO - PONTASSIEVE (FIRENZE)



CHIANTI RUFFINO

nobiltà della mensa



Basta un capello bianco per invecchiare!...

Non rinunciate ai vantaggi
di una costante giovinezza!

In **15** minuti non più un
capello bianco con la tin-
tura per capelli IMEDIA.

IMEDIA è di facile appli-
cazione.

IMEDIA riproduce con
esattezza assoluta qualsiasi
tinta di capelli.

IMEDIA permette la per-
manente.

*Si vende nelle migliori
profumerie d'Italia*

IMEDIA

OREAL

Laboratori della S.A. Italiana Profumerie OREAL S.A.I.P.O. TORINO - VIA CASSINI 65

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 16 al 22 marzo comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo.

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 16 marzo, ore 9.45: Rapporto della Donna Pascale.
Ore 10: Radio Rurale.
Ore 11: Rapporto del con. naz. Carlo Deterico ai mutilati.
Ore 11.45: Radio Igna.
Ore 12: Trasmissione organizzata per la G. I. L.
Ore 14: Cronaca del secondo tempo di una partita di campionato di calcio.
Ore 15.30: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 16.30: Conversazione del con. naz. Bodo Maria Grey.
Ore 17.30: Cronaca. Le cronache del libro: Giuseppe Fanculli: «Libri per ragazzi».

Lunedì 17 marzo, ore 10.45: Radio Scolastica.
Ore 11.15 e 11.30: Trasmissione per la Forze Armate.

Ore 12.30: I programmi. Radio Sociale.
Ore 13.30: I programmi. Radio Sociale.
Ore 15.30: Radio Rurale.

Ore 16.30: Parliamo in spagnolo (dom. in spagnolo) lezione di Filippo Sassone.
Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.

Ore 19.15: I programmi. Voci del mondo. La nuova scuola italiana. In un Bacio l'ultimo commercialista e per i geometri.

Martedì 18 marzo, ore 10.45: Radio Scolastica.

Ore 11.15 e 11.30: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 15.30: Conversazione di Antonio Magliari: «L'ordine nuovo».

Ore 16.30: Commento ai fatti del giorno.

Ore 17.30: Cronaca dell'arrivo della Saccoccia ciclistica Milano-San Remo.

Ore 18.30: Quaresimale di Mons. Aurelio Sagnoli.

Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno.

Ore 17.15: Cronaca dell'arrivo della Saccoccia ciclistica Milano-San Remo.

Ore 18.30: Quaresimale di Mons. Aurelio Sagnoli.

Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno.

Ore 19.30: I programmi. «Caccia e tavolieri», divagazioni di Gian Maria Cometti.

Ore 22.30: Cronaca: I programmi. Conversazione di Mario Cori: «La vita teatrale».

Giovedì 20 marzo, ore 11.15 e 11.30: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 17.15: Rapporto agli iscritti all'Op. Nazionale Dopolavoro.

Ore 18.30: Conversazione artigianale.

Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno.

Ore 21: Cronaca: I programmi. Letture di poesie: Dizione dantesca di Riccardo Piccoli.

Ore 22.15: I programmi. Racconti e novelle per la radio: Cosimo Giorgini Conti: «La certezza del sole».

Ore 22.30: Cronaca: I programmi. Le cronache del libro: Emilio

Cecchi. Accademico d'Italia: «Letteratura narrativa».

Venerdì 21 marzo, ore 10 e 10.45: Radio Scolastica.

Ore 11.15 e 11.30: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 12.30: I programmi. Radio Sociale.

Ore 13.15: I programmi. Conversazione di Alessandro De Stefanis: «Le prime cinematografiche».

Ore 14.30: Parliamo in spagnolo (ventesima lezione di Filippo Sassone).

Ore 15.30: Commento ai fatti del giorno.

Ore 16.30: Cronaca: I programmi. Conversazione di Ugo Chiarelli: «Primavera di Roma».

Sabato 22 marzo, ore 10.45: Radio Scolastica.

Ore 11.15 e 11.30: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 16.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

Ore 18.30: Radiorapporto alle massae rurali.

Ore 19.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Alfonso Linguiti, Ragguaglio del Sindacato nazionale fascista dei dottori in economia e commercio.

Ore 19.45: Guida radiofonica del turista italiano.

Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

Ore 21.15: I programmi. Conversazione di Mario Panunzio.

Ore 22: I programmi. Racconti e novelle per la radio: Giuseppe Longo: «Dolce Stagione».

Ore 22.30: Cronaca: I programmi. Conversazione di Alberto Spini.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Lunedì 17 marzo, ore 13.15: I programmi. Concerto di musica operistica

diretta dal maestro Ugo Tassinari con la collaborazione di Lina Pagliughi.

Giovedì 20 marzo, ore 19.30: I programmi. Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «La Gioconda».

Ore 20.30: I programmi. Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «La Gioconda».

Ore 21.30: I programmi. Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «La Gioconda».

Ore 22.30: I programmi. Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «La Gioconda».

Ore 23.30: I programmi. Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «La Gioconda».

Ore 24.30: I programmi. Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «La Gioconda».

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 16 marzo,

ore 17.30: orchestra sinfonica del Teatro Comunale di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal maestro Herbert von Karajan.

Ore 22: I programmi. Concerto del violonista Enrico Piccagli.

Martedì 18 marzo, ore 20.45: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

Mercoledì 19 marzo, ore 21.15: I programmi. Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi al pianoforte Barbara Giuranna.

Giovedì 20 marzo, ore 15.15: I programmi. Concerto sinfonico diretto dal maestro Emilio Salza.

Venerdì 21 marzo, ore 17.15: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del soprano Margherita Caruso al pianoforte Cesarina Buonera.

Ore 20.45: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 21.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 22.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 23.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 24.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 25.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 26.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 27.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 28.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 29.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 30.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 31.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 32.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 33.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 34.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 35.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 36.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 37.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

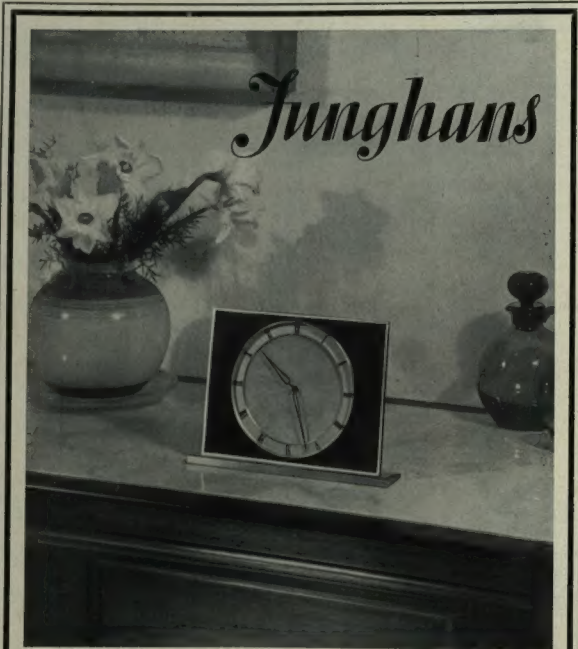
Ore 38.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 39.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 40.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 41.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.

Ore 42.15: I programmi. Stagione sinfonica dell'I. A. R.: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui. Maestro del coro Bruno Ernster.



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

un barbaresco Bergia
TORINO dal 1870 il migliore

diretta dal maestro Fragna.
 Lunedì 11 marzo, ore 14.35: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 20.30: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 20.30: II programma. «Basta con il timone senza scorta», rivista di Rigo.

— Ore 21.30: I programma. Musica da film. Orchestra moderna diretta dal maestro Seracini.

— Ore 22: II programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

Martedì 12 marzo, ore 13.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 14.35: II programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 15.35: II programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

Mercoledì 13 marzo, ore 13.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 13.15: II programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 22: II programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

Giovedì 14 marzo, ore 13.30: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 13.30: II programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 14.35: II programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

— Ore 15.35: II programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 22.35: II programma. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Biviani.

Venerdì 15 marzo, ore 13.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

— Ore 14.35: II programma. Canzoni sceneggiate, orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 21: II programma. «Ben Benedetti le rondini sul tetto».

— Ore 22: II programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 22.30: II programma. Melodie e musiche.

Sabato 16 marzo, ore 13.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 14.15: II programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 20.30: I programma. «Alfrit-



La protezione
ideale

Le lenti da occhiali Zeiss Umrall attenuano uniformemente l'intensità della luce per l'intera gamma delle radiazioni visibili ed invisibili. Concedono un ampio campo visivo nitido in tutte le direzioni dello sguardo con una gradevolissima resa cromatica del paesaggio, grazie alla speciale colorazione neutra Umrall.

**ZEISS
UMRALL**

contro la luce abbagliante del sole, della neve e del ghiaccio
 OPUSCOLI ESPLICATIVI «UMRALL III», INVIA GRATIS A RICHIESTA
LA «MECCANOPTICA», - MILANO
 CORSO ITALIA, 8 - TELEFONO 89-618
 RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E L'IMPERO



gna della canzone», orchestra Cetra e coro diretti dal maestro Barizza.

— Ore 21.45 circa: II programma. Orchestra moderna diretta dal maestro Strappini.

— Ore 22.15: II programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

NEL MONDO DIPLOMATICO

«Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Romania e la Gran Bretagna sono cessate anche le relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Gran Bretagna. Essa sono cessate a breve distanza dall'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito e all'entrata delle truppe germaniche nel territorio bulgaro. Prima di lasciare Sofia, il Ministro britannico Rendel ha presentato al Presidente del Consiglio Plot una nota con la quale il Governo di Londra tende a giustificare il ritiro della sua rappresentanza diplomatica e conclude rimproverando il Governo bulgaro di avere favorito i piani della Germania. Il Presidente del Consiglio ha preso atto della comunicazione inglese senza entrare nel merito di essa. Il Ministro Rendel, insieme coi componenti le delegazioni britanniche, è partito per Istanbul diretto poi a Londra.

Da parte bulgara si è fatto presente che non è più desiderabile la permanenza a Sofia dei rappresentanti diplomatici degli ex governi del Belgio, dell'Olanda e della Polonia, dei Paesi ribelli all'entente dell'Inghilterra, per cui è più che probabile la loro partenza. La capitale bulgara colge pertanto diplomatiche tradizionali in effluve circostanze.

Ha destato vivaci commenti negli ambienti politici e diplomatici il messaggio del Ministro degli Affari Uniti a Sofia, Zarif, il quale aveva l'abitudine di frequentare i locali notturni della capitale bulgara pronunciando parole minacciose contro i Governi dell'Asse e distinguendoli per smargiassate non conformi alla dignità del suo ufficio. Si apprende che nei riguardi di questo tirano diplomatico l'autorità bulgara ha iniziato un'inchiesta.

«Nel circolo politici è stata posta in agenda smentita pubblicata dall'Agencia sovietica «Tass» circa le corvettiche affermazioni della stampa inglese su presunti accordi tra l'I.T.B.S. e la Turchia. Essa è una nuova conferma della tensione esistente nelle relazioni anglo-russe, le quali sono destinate a rimanere in tale stato fino a quando l'amicizia germano-russa sarà un fatto.

PER LA VOSTRA RADIO

**la voce del mondo
in una magica ampolla**

livre
VALVOLE ITALIANISSIME

FIVRE
S.A. MILANO

BEI CAPELLI SANI-

con questa
nuova brillantina

Ecco una sorprendente brillantina, che dona ai capelli una bellezza sin qui sconosciuta. Essa è talmente fluida, da formare una nube di minuscole gocce, che sviluppa ogni capello d'una invisibile guaina «irradiante». I capelli brillano tre volte di più, perché ognuno bella separatamente, anziché essere appiccicati, come avviene con le comuni brillantine; toccate i vostri capelli, essi sono soffici, fluenti come la seta, e per niente grassi o untosi. Preferite quindi la brillantina liquida ricinosa Roja. L'olio di ricino tonico che essa contiene sovr'alimenta e fortifica il capello. I capelli sono protetti contro l'azione dissecante e decolorante del sole, e diventano così soffici che le ondulazioni durano due volte più a lungo. La brillantina Roja fa risaltare la naturale colorazione del capello, e la fa apparire più viva, più magliata, grazie al suo particolare potere irradiante. Chiedete la brillantina Roja nel suo flacone vaporizzatore brevettato. Roja è in vendita ovunque a L. 75 solo flacone; a L. 25 il flacone con vaporizzatore. Laboratori Bonetti Fratelli, Milano, via Comello, N. 39.



BRILLANTINA ROJA

loro di fondamentale importanza nella situazione mondiale.

Al posto di Ministro d'Ungheria a Bucarest è stato nominato il Consigliere della Legazione di Ungheria presso il Quirinale, Ladislao Nagy, che era già stato incaricato d'Affari a Bucarest con l'attuale Ministro d'Ungheria Hardossy, attuale Ministro degli Esteri.

All'Istituto di Studi Romani il prof. Claudio Isopescu, ordinario di lingua e letteratura rumena nell'Università di Roma, ha parlato sul tema: «Echi di Roma in Romania». L'oratore ha illustrato l'influsso della civiltà romana sul popolo rumeno; influenze che perdurano nei secoli nonostante la Rumana di invasioni barbariche e portate dal territorio romeno e che ha tenuto sempre vivi i legami di amicizia della Romania con l'Italia e con Roma. L'interessante conferenza a cui assistevano il Ministro di Romania diplomatici, studiosi e un folto pubblico, è stata attentamente seguita e infine vivamente applaudita.

Alla presenza di membri dell'Ambasciata di Germania e di rappresentanti degli Istituti culturali italiani e tedeschi, il professore Julius Wilhelm dell'Università di Monaco ha tenuto a Villa Massimo a Roma una conferenza sul tema: «Carducci e la Germania» con la quale ha illustrato gli influssi della letteratura tedesca sulle opere del grande Poeta italiano. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Con regio decreto pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» l'Enc. De Vecchi, Signore Maria, Conte di Val Chisone, Ambasciatore, viene riascritto nel ruolo del Ministero degli Affari Esteri e chiamato a prestare servizio presso la Amministrazione centrale.

NOTIZIARIO VATICANO

Ricorrendo il 12 marzo il secondo anniversario della incoronazione di Pio XII lo Stato della Città del Vaticano — considerato questo giorno come festivo — e tutti gli edifici dipendenti hanno esposto la bandiera pontificia. Alla Sistina ha avuto luogo un solenne pontificale con l'assistenza al Trono del Papa; celebrava la messa il Cardinale Decano Granito di Belmonte con accompagnamento di musica dei Cantori della Cappella Pontificia diretta dal maestro Perosi. Vi hanno assistito i parenti del Papa, il Corpo Diplomat-

tico, il Patriziato e la nobiltà romana. La domenica 9 è stato cantato un solenne Te Deum a San Giovanni in Laterano.

Il Papa ha ricevuto nell'Aula del Concistoro, un gruppo di personalità spagnole venute a Roma per la morte di Alfonso XIII. Nel discorso rivolto ai

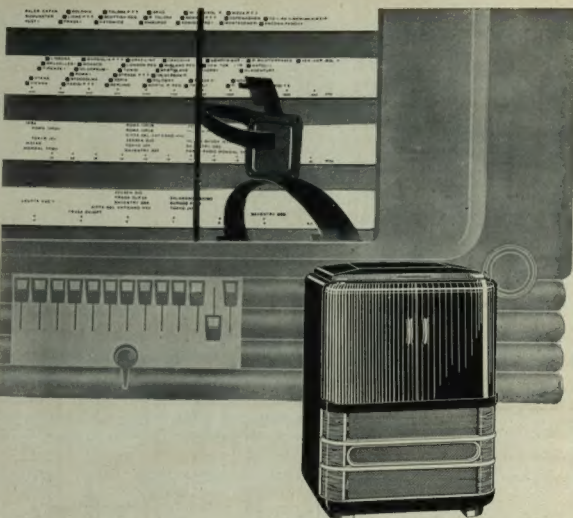
convenuti, tra i quali era l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, Poi XII, ricordati il valore e la fede degli اسپagnoles dimostrati durante di recente, voleva rassicurare pubblicamente il suo amore per la Spagna e dichiarare che egli ne segue le ande e le difficoltà come partecipa intimamente alle sue speranze, sicuro che la Spagna con la sua tradizione nella fede ed il suo attaccamento alla Santa Sede risveglierà a nuova grandezza.

Questo pellegrinaggio spagnolo ha preso parte al solenne funerale che è stato celebrato nella Chiesa della Minerva a cura dell'Ambasciata di Spagna presso la S. Sede in suffragio di Alfonso XIII. Alla solenne Messa cantista erano presenti i congiunti dell'Anticamera Pontificia al completo e quattordici Cardinali di curia con il Card. Segretario di Stato Maglione che con la Messa ha dato la assoluta al numero. Eravi anche il Corpo Diplomatico presso la Santa Sede.

Il Papa, oltre numerose coppie di sposi, ha ricevuto in udienza il gruppo delle suore italiane provenienti dal campo di concentramento greco di Gid. Esse sono dieci suore francescane di Cefalonia e diciassette suore di Iovra che erano a Patrasso.

In occasione della giornata che ogni anno si celebra a Roma per la preservazione della fede e l'assistenza religiosa alla periferia, viene rilevato come in esecuzione al piano inaugurato dal Pio XI e subito iniziato nel suo svolgimento nel 1922, le parrocchie di Roma da 64 di quell'anno siano oggi 121 create con la costruzione di nuove chiese e cappelle, e con il restauro di altre. Attualmente sono in corso di costruzione le nuove chiese ed è in progetto la costruzione di altre 14. Così che, fra qualche anno si avranno in Roma oltre sessanta chiese di nuova costruzione.

È morto a Roma nel Pontificio collegio spagnolo sulla guida delle figure più caratteristiche del mondo clericale romano: don Carmelo Blay Procuratore Generale della «Fraternità dei sacerdoti operai diocesani», e amministratore del Collegio. Notissimo in tutti gli ambienti a questo semplice appellativo era noto a tutti — ha reso segnalato — e insieme alla Spagna, specie durante gli anni della rivoluzione e della guerra. È tanto Benedetto XV quanto Pio XI



IL RADIOFONOGRFO A 6 VALVOLE DALLA VOCE ARMONIOSA E PERFETTA. LA CUI MAGICA TASTIERA INDIVIDUA PER VOI LE STAZIONI DESIDERATE.

TELEFUNKEN 646

UN PRODOTTO "SIEMENS", DI FABBRICAZIONE NAZIONALE

RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TUTTA L'ITALIA
SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA
REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

VIA FABIO FILZI 20 MILANO 20, VIA FABIO FILZI
AGENZIA PER L'ITALIA MERIDIONALE: ROMA - VIA EMBATTIA 50-51



MILANO

TELEFUNKEN

DISCHI DI ALTA CLASSE

RAZIONALI E PREZZI BASSI

in vendita nei
migliori negozi

FORNITORI

l'allineamento delle carrozze in White Hall. — L'intrigante! Se fosse dipeco da lui l'avrebbe perseguita e per-

RAYMOND CALZINE

si sono serviti di lui per i loro scopi. Il gen. Franco aveva confidato a don Carmelo la Gran Croce dell'Ordine di Isabella la Cattolica.

• Nel Palazzo delle Congregazioni, si è tenuta la Congregazione del Riti antipreparatoria per l'esame dei mircoli proposto per la beatificazione della Ven. Alessia Le Clerc, Fondatrice dell'Istituto di Nostra Signora. La Le Clerc è morta nel 1822. Il decreto che approva l'oratoria delle virtù è del 1823.

• La Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale che dal demolito Palazzo del Conventi si era provvisoriamente sistemata in Valtiano nel Palazzo delle Suore di San Carlo, si è trasferita nel nuovo Palazzo di via della Costituzione dove da qualche tempo è già la Sacra Penitenzieria. I nuovi uffici rimangono collegati con la centralina telefonica Vaticana per mezzo di un cavo installato lungo il corridoio di Borgo. Con l'occasione sono state sistemate in due ampi e luminosi corridoi le numerose e pregevoli pitture della collezione Bravayri riproducenti le più celebri chiese russe che prima si trovavano nel Museo Laterano.

LITTERATURA

• Rinaldo Kufferle ha pubblicato in questi giorni un nuovo libro di versi dal titolo incontro con Sofia. Al centro di questa raccolta, egli ha posto un lungo poemetto che dà il titolo al volume e che è sorto dalla meditazione di un appunto di Novalla per una novella non scritta. La peripeteia accennata nell'appunto, vista alla luce della vita del poeta tedesco, si è

arricchita per l'autore di una profonda significazione, tanto da assumere il carattere di un incontro con Sofia (o Sapienza). Il poemetto è inquadro da

poesie che ne costituiscono, in certo modo, la preparazione e la risoluzione. Una volta formate le Kufferle si riallaccia, vita più pura, l'immagine. Sull'acqua

impaginato dal pittore Sigmund della casa, il quale ha rivolto ai graditi ospiti l'augurio di salute. I giovani italiani hanno quindi ap-

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE E RISERVE L. 1. 200.774.037,00

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

170 FILIALI IN ITALIA,
IN LIBIA E NEI
POSSESSAMENTI DELL'EGEO

18 FILIALI E 3 UFFICI DI
RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO
16 FILIALI NELL'IMPERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

OGNI OPERAZIONE DI BANCA

mentre fa confutare nella sua ispirazione due culture, l'italiana e la germanica.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

Il Comando Generale della G.I.L. ha bandito un concorso per soggetti cinematografici per ragazzi con le seguenti condizioni: al concorso possono partecipare tutti gli scrittori italiani purché iscritti al P.N.F., la scelta degli argomenti è libera, essi possono essere di natura eroica, fantastica, avventurosa, purché l'ispirazione non si estrani dal concetto fondante dell'educazione giovanile. I lavori dovranno essere assolutamente liberi. I lavori in cinque copie dovranno essere inviati anonimi al Comando Generale della G. I. L. contrassegnati da un motto.

Al vincitore della assegnazione sarà versata una somma di L. 10.000.000. Bono poi stabilito i seguenti premi: secondo premio di L. 10.000, terzo premio di L. 5.000. I quattro vincitori saranno premiati con la medaglia d'oro della G.I.L. che potrà disporre qualsiasi adattamento e modificazione.

Dopo le commedie che hanno avuto successo, la G.I.L. da parte della gestione della Biblioteca durante le gare triennali di concorso al gruppo, presieduto dal Vice Comandante Generale Romagnoli, è stato invitato a lavorare di nuovo nel Palazzo Musoni, il quale ha rivolto ai graditi ospiti l'augurio di salute. I giovani italiani hanno quindi ap-



SELECT!
... appetito assicurato

col mio solo aperitivo

SELECT
aperitivo

Giustamente alcolico, squisitamente aromatico, predispongono beatamente alle delizie della mensa.

A. A. F.lli FILLA & C. VENEZIA

posto le loro firme nel "Libro d'Oro" della città di Monaco. Alla bella cerimonia erano presenti il R. Console Generale d'Italia ed il Segretario del locale Fascio. Inoltre la delegazione della C.I.L. è stata ricevuta alla Casa Bruna dove ha reso omaggio ai Caduti per la causa nazionalsocialista, dopo un corso d'addebi- in ciascuno dei due sacrali

• Tutti i giovani appartenenti alle organizzazioni giovanili del P.N.F. partecipano alla pura gioia che ha allietato la casa del Vice Comandante Generale della C.I.L. dott. Orfinelli, con la nascita di una bellissima bimba alla quale han posto il nome di Maria Vittoria. Auguri e felicitazioni vivissime

SPORT

• Tenete. Dalla presidenza federale sono state regolarmente approvate le manifestazioni seguenti: torneo nazionale di seconda e terza categoria a Jumiè, le prove, Merano, 12, 13, 14 aprile; torneo per facoltà universitarie di seconda e terza categoria fino al quarto gruppo Ferrara, 6-7 aprile

• Perché in « soprannumero alle esigenze sportive » (motivazione adottata dalla presidenza della F. I. T. I.) è stato autorizzato il trasferimento del giocatore Gino Vido dalla S. P. Petrol ai Torino Juventus di Torino

• Calcio. A seguito di pubblicazioni apparse su vari giornali la F. I. T. C. ha tassativamente assicurato che nessuna variante è stata stabilita alle norme regolamentari che fissano le promozioni e le retrocessioni nei campionati nazionali di serie A, B e C

• Nonostante guerra, le relazioni calcistiche fra alcune Nazioni dell'Eu-

ropa centrale e del nord verranno mantenute e si concretizzeranno in una serie di incontri internazionali, molti dei quali sono già stati definitivamente concordati. Degni di speciale rilievo è la ripresa dell'attività internazionale della Spagna e della Svizzera. Gli impegni per la squadra azzurra figurano come segue: il maggio, Italia-Spagna a Milano, 18 maggio Germania-Italia a Berlino

— La domenica successiva alla chiu-

sura del campionato, avranno inizio le partite della Coppa Italia. La finalina dovrebbe essere giocata prima della chiusura definitiva della stagione

• Ippica. La società torinese per le corse di cavalli ha preparato per quest'anno un programma veramente degno di nota. L'ammontare dei premi, dalle 800.000 lire dell'anno scorso, ha raggiunto le 900.000 lire, mentre le giornate di corse da 9 con un totale di 75 prove,

zione della Milano-San Remo (19 marzo), del Giro di Toscana (5 aprile) e del Giro del Veneto (26 aprile)

• News e gioco. È stato diramato il regolamento per la Coppa Fiat dell'anno XIX che verrà disputata mediante undici incontri in gara di scesa libera e obbligata incluse nel calendario nazionale. Non verrà classificato chi non avrà condotto a termine almeno sette gare sulle undici

È IL ROVERE

le botti di rovere di Slavonia cedono all'acquavite di vino, durante l'invecchiamento, l'inconfondibile aroma del vero COGNAC.

CARPENÈ MALVOLTÌ

ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI



Diverso perché non adopera il centimetro servendosi egli dell'apparecchio misuratore e modellatore "PLASTES" per rilevare la forma del corpo

ogni taglio
ogni confezione
ogni lavoro
un Capolavoro

SARTORIA DI PRIMISSIMO ORDINE
PER UOMO E SIGNORA

CAV. CESARE MAGNI
MILANO

4 Galleria del Corso - Telef. 71550

La Clientela più difficile è la più desiderata.

La Clientela più esigente è la preferita.

ENEF

SOC. AN. PROFUMI

**ACQUA DI COLONIA
FOGLIE D'AUTUNNO**

IX - ILLUSTRAZIONE ITALIANA

mi purgo sorridendo

... perchè uso
IL PURGANTE GAZZONI
 perfetto come purgante, ottimo come lassativo,
 che non dà nè nausea, nè dolori e procura a tutto
 l'organismo un senso di vero, grande benessere.

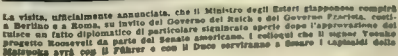
IL "PURGANTE GAZZONI" SI PRENDE IN CACHET
 PROVATELO • E' DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

A. Gazzoni & C. Bologna

**PURGANTE
 GAZZONI**

ITALIANA

Anno LXVIII - N. 11
16 MARZO 1941 - XIX



comune azione, quale dovrà essere svolta dai tre principali sottoscrittori del Patto tripartito. Il popolo italiano ha appreso con viva soddisfazione la notizia della visita del Ministro giapponese anche perché tale visita permetterà di riaffermare al rappresentante della Nazione amica i sentimenti di solidarietà che uniscono i due popoli impegnati, col popolo tedesco, per il trionfo di un nuovo ordine mondiale.



Il sommergibile ha avvistato una nave nemica; il Comandante e gli artiglieri si trovano al cancello di bordo per far fuoco mentre più i siluri sono pronti per essere lanciati.

COMMENTO ALLA GUERRA MARITTIMA IL CONFLITTO E LE COSTRUZIONI NAVALI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

FRA le tante analogie che avvicinano le due grandi guerre del '900 vi è questa: entrambe sono scoppiate in fase di riarmo navale e precisamente mentre la gara qualitativa e quantitativa degli armamenti era in pieno sviluppo.

Tanto nel 1914 quanto nel 1939 le maggiori Potenze navali avevano maturato le idee sulle caratteristiche dei diversi tipi di navi avevano concretizzato i programmi per il completamento delle rispettive flotte — stanziati i fondi necessari — per la loro realizzazione avevano avviato a compimento una somma di costruzioni navali imponente sia in sé stessa, sia nei confronti delle forze navali in servizio. E quando dire che l'insieme delle unità trova un alto fondello in servizio. E quando dire che l'insieme delle unità trova un alto fondello in servizio. E quando dire che l'insieme delle unità trova un alto fondello in servizio.

La nuova guerra ha trovato nei mari nord-occidentali una situazione ancora nel periodo iniziale della sua rinascita nel settembre del 1929, infatti, essa contava: una flotta di 30.000 tonnellate di naviglio corazzato, 30.000 di incrociatori, 40.000 di naviglio silurante di superficie, oltre ad alcune decine di sommergibili. In tutto una flotta che non raggiungeva i 200.000 tonnellate di naviglio. Per contro vi erano in costruzione più o meno avanzata — in progetto di imminente realizzazione 150.000 tonnellate di corazzate, 30.000 tonnellate di portaelicotteri, 10.000 tonnellate di incrociatori, 37.000 tonnellate di naviglio leggero oltre a un numero imprecisato di sommergibili, complessivamente cioè non meno di 300.000 tonnellate di naviglio da guerra. Grosso modo i navanti stavano a quelle che ancora dovevano essere approntate nel rapporto di 1 a 1,5.

Nel campo opposto stavano la marina britannica e quella francese, che non erano passate attraverso le vicissitudini economiche totali, al contrario erano uscite vittoriose dalla guerra mondiale. Si potrebbe credere perciò che né la marina inglese né quella francese attraversassero nel 1939 una crisi di crescenti comunque comparabili a quella della marina tedesca e non avessero più nulla da studiare, da perfezionare, da costruire. E invece esattamente il contrario, non perché alle democrazie occidentali fossero mancati il tempo o il denaro, le materie prime o la potenzialità industriale per costruire, ma perché gli insegnamenti della guerra precedente e le incertezze su quella futura avevano richiesto lunghi anni di meditazione, di studio, di sperimentazione per approntare a nuove macchine e a dottrine aggiornate, per concludere nelle caratteristiche da assegnare alle nuove navi e nei requisiti da ricercare e da pretendere in esse.

A questo fatto e insieme alla reazione ad ogni progetto e idea di guerra, si deve soprattutto se nell'immediato dopoguerra molte costruzioni non ancora completate furono sospese e poi demolite, mentre si radiavano navi relativamente moderne prima di averle sostituite con altre o addirittura prima di avere fatto le linee e i piani delle unità destinate a rimpiazzarle.

Però, con la progressiva, crescente e infine febbrile ed esasperata ripresa de-



Dura vita quella degli equipaggi dei sommergibili in tempo di guerra. Poche ore di sole e si alza libera nel cielo di lunghe crociere che obbligano a una vigilanza assidua del mare e della nave gli uomini rischiati nelle anfore d'acciaio. Tutto questo oltre il rischio della battaglia che può accendersi da un'ora all'altra, spesso contro farsuoverchiamenti. Le foto di questa pagina ci danno una chiara idea di quella vita dei sommergibilisti. - In alto da sinistra: il sommergibile allora dopo molte ore tra come la immersione. - Il comandante sale in coperta. - La bandiera sventola sul l'antenna. - A sinistra e a destra: nella camera delle macchine durante la navigazione.

gli armamenti navali, queste condizioni sparivano e a mano a mano che si avviava la guerra crescevano le flotte e i programmi; e a mano a mano che creavano le flotte e i programmi si tendevano le relazioni politiche e si avviava la guerra.

Sia di fatto dunque che anche l'Inghilterra e la Francia si sono impegnate nella lotta durante una crisi delle rispettive flotte, crisi di rinnovamento e accrescimento, se non di rinascita e di improvviso sviluppo, come per la Germania. Le cifre ci danno esatto conto di tale fenomeno. Riferendosi sempre alla metà del 1938, risulta che nella marina inglese erano in servizio navi corazzate per 470.000 tonnellate, portaerei per 140.000, incrociatori per 460.000, siluranti per 500.000; quindi in totale oltre 1,3 milioni di tonnellate. Nel medesimo tempo incrociatori per 160.000 e siluranti per 80.000 tonnellate; in totale cioè un incremento di 720.000 tonnellate. Per la marina inglese quindi il rapporto delle navi disponibili a quelle future, cioè delle possibilità ai nuovi desideri, era approssimativamente di 1 a 0,5.

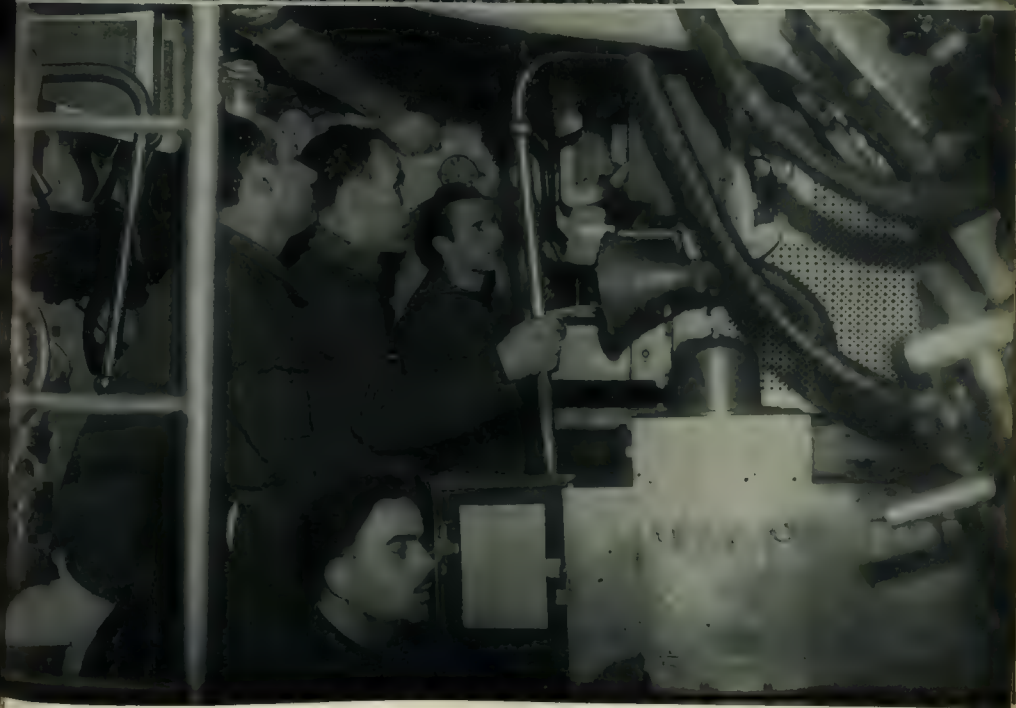
Per la marina francese le cifre sono le seguenti: in servizio: corazzate 100.000, portaerei 20.000, incrociatori 150.000, siluranti di superficie 130.000, sommergibili 30.000, in costruzione o in programma: corazzate 140.000, portaerei 40.000, incrociatori 20.000, siluranti di superficie 50.000, sommergibili 20.000. Val quanto dire che per la Francia quindi un rapporto di 1 a 0,5 fra il presente e il futuro.

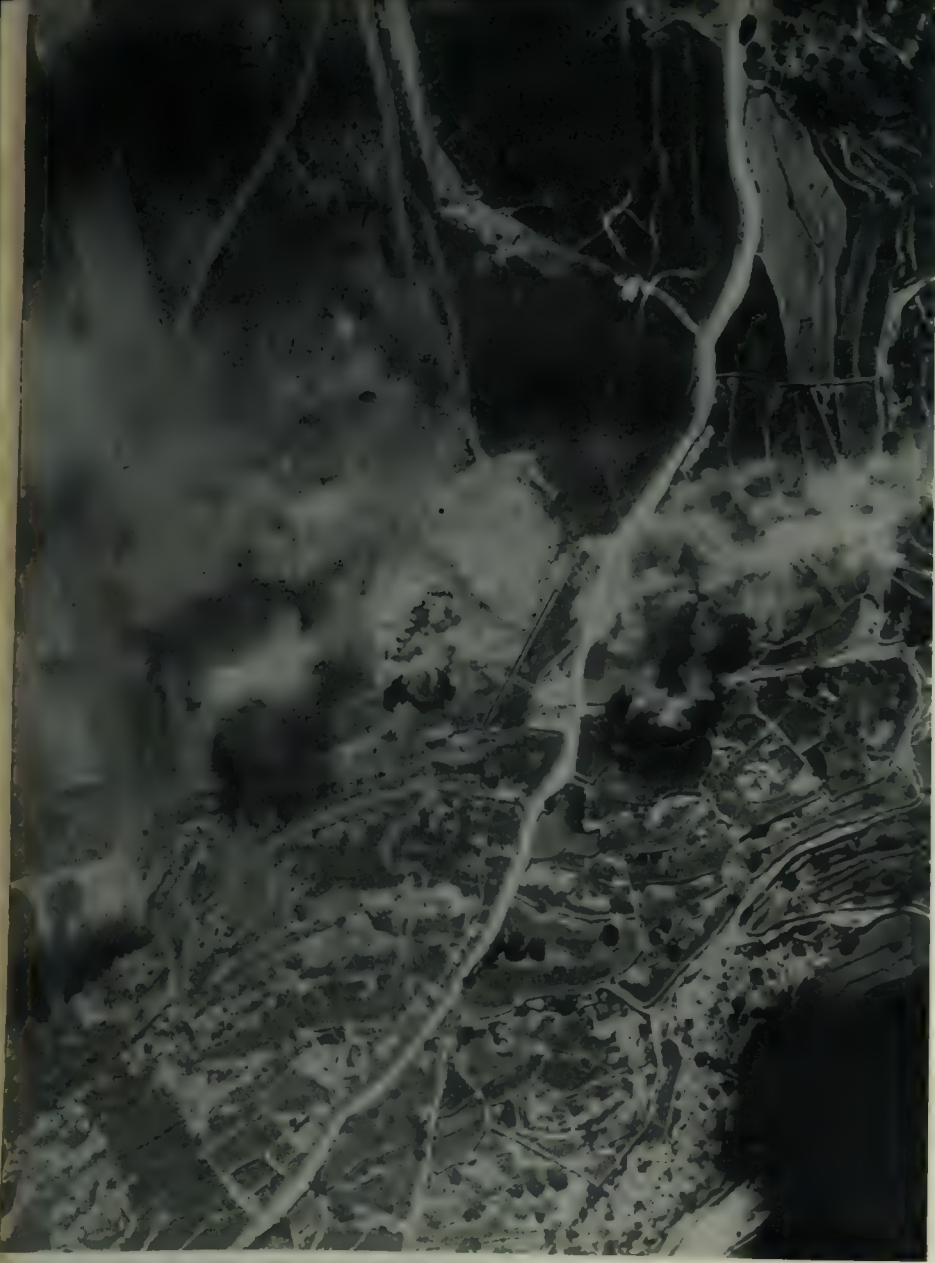
Per l'Italia infine si ha consistenza della flotta nel 1939: corazzate 40.000, incrociatori 100.000, siluranti di superficie 160.000 e sommergibili 30.000; in silenzioso 20.000 e in progetto: corazzate 200.000, incrociatori 50.000, naviglio leggero 20.000 e sommergibili 30.000 tonnellate. Una flotta pronta di circa 400.000 tonnellate; un incremento previsto (in parte a brevissima scadenza) di 300.000 tonnellate. Per l'Italia quindi lo stesso rapporto che abbiamo considerato per le altre marine era di 1 a 0,15.

Non ci rimane ora che sommare per avere una idea della influenza che le costruzioni in corso avrebbero prevedibilmente esercitato sul rapporto delle forze navali. E precisamente, esprimendoci in milioni di tonnellate di naviglio da guerra, otteniamo che mentre nel 1938 le forze navali anglo-francesi erano espressioni, coll'espressione dei programmi allora in corso la potenza navale inglese tendevano le forze navali dell'Asse.

In conclusione, benché in cifre assolute il riarmo navale franco-britannico fosse più imponente di quello italiano e tedesco (un milione di tonnellate contro 700 mila), il rapporto di potenza navale dei gruppi di Nazioni si sarebbe spostato col tempo a vantaggio dell'Asse. Questa considerazione concorre indubbiamente a spiegare perché l'Inghilterra, quantunque dopo la guerra d'Etiopia e l'occupazione della Renania abbia dato corso ad un colossale programma di riarmo navale, non ne abbia poi atteso il completamento prima di scatenare la nuova guerra europea.

GIUSEPPE CAPUTI





ATTACCO AEREO GERMANICO SU MALTA

Un attacco aereo in grande stile è stato effettuato dai bombardieri germanici il 27 febbraio sull'aeroporto di La Lucca, a Malta. Questa foto ci mostra il campo di atterraggio nel cui pressi si sono sviluppati incendi violentissimi; si vedono dense colonne di fumo levarsi dall'aeroporto.



In ogni centro della Bulgaria le truppe tedesche sono accolte dalla maggior cordialità dalla popolazione. Ecco, qui a sinistra, due soldati del Reich che conversano amichevolmente con un gruppo di popolani, durante una breve sosta in una cittadina di confine.

Il passaggio delle truppe tedesche in Bulgaria ha dato un saggio della capacità organizzativa dell'esercito del Führer. Sono state subito impiantate nuove linee telefoniche, e prese disposizioni per regolare il transito dei potenti carri armati e delle truppe motorizzate, come appare dalle fotografie da noi riprodotte in basso a sinistra, e qui sotto.

LA BULGARIA ALL'ORDINE DEL GIORNO





La danza, si dice in Bulgaria, è metà della vita. Infatti i bulgari, uomini e donne, giovani e vecchi, colgono ogni occasione di feste e di raduni per abbandonarsi al loro divertimento favorito, sia in città che in campagna. Vi sono balli d'ogni specie, tutti caratteristici per il ritmo e la vivacità, cui aggiunge attrattiva l'alegria e vistoso costume dei ballerini. Per esempio, ecco una «figura» del «Kolaritsa», ballo di fantasia, che esalta la fertilità della terra: qui sono due danzatori nel loro pittoresco abito, e dietro, rifilati, si hanno una gara di ballo, accompagnata da canti, contadini che ballano all'ombra di una archaica quercia, una danza di ragazze cui le spettatrici battono il tempo con le mani e coi piedi; infine la singolarissima danza sopra una sola gamba, che mette a prova l'arto e la resistenza del ballerino.



BULGARIA

ALL'ORDINE DEL GIORNO

In mezzo allo spozzamento del mondo balcanico la Bulgaria offre un quadro di singolare unità. Ciò è tanto più strano in quanto per la sua posizione geografica al limite orientale della penisola balcanica essa è stata fin dal secondo secolo d. C. il terreno più frequentemente percorso e sconvolto dalle invasioni. Nel corso dei secoli nessuna delle prove derivanti da questa sua posizione eccentrica e decisamente sfavorevole le fu risparmiata, ma ad ogni di ciò è proprio sul suo suolo che sorge il primo Stato balcanico nel senso europeo della parola, uno Stato cioè sorretto da un'idea-forza.

Che i Bulgari del Khan Asparuch che nel 678 si installarono nella Dobrugia meridionale formandovi il primo nucleo di questo Stato siano stati 50 o 100.000 non ha nessuna importanza. Il numero per sé stesso non è un fattore decisivo nella storia e nella formazione dei popoli né basta ad assicurar loro un posto privilegiato nella storia. Il numero deve essere ridotto alla sua importanza reale esaminando non soltanto la sua grandezza attuale ma il suo valore positivo, ed è proprio questo valore che risalta evidentissimo nella storia dei Bulgari.

Gli spostamenti di una parte dei Bulgari verso occidente, probabilmente sotto la spinta di altri popoli, sono troppo ordinati per poter essere chiamati invasioni. Frontiere, campi trincerati (importantissimi dal punto di vista della storia universale essendo le sole costruzioni monumentali dell'epoca delle migrazioni) e città, segnano le loro tappe verso l'Europa. Dopo Bolgar, la loro capitale è Bolgrad che ancora esiste in Bessarabia insieme a circa 200.000 bulgari discendenti dagli antichi invasori e infine i resti di tutte le imponenti costruzioni in pietra nella Bulgaria settentrionale sono segni tangibili del loro passaggio e delle loro concezioni di vita. Infatti mentre non sono stati trovati monumenti in pietra dell'epoca degli Unni e degli Avari durati complessivamente quasi tre secoli, i grandi resti di imponenti costruzioni in pietra attorno a Sumen, Aboba, Preslav e Pliska, danno un'idea eloquente del primo assetamento europeo dei Bulgari e della loro prima civiltà. E dopo l'ordinata rapidità dei loro movimenti è questa civiltà, e soprattutto come adattamento all'ambiente, che stupisce in un nucleo di



popoli asiatici con lontani dall'esistenza dallo spirito europeo che 200 anni dopo l'ecclissi di Roma esisteva ancora in tutti i Balcani.

Il valore biologico e spirituale della razza può certamente aver permesso ai Bulgari di Asparuch di consolidare con presto le posizioni sistematicamente conquistate in pochi decenni, ma una disposizione interiore non basta a spiegare questo incredibile equilibrio, questo accordo, rarissimo nei popoli asiatici, fra le circostanze e l'istinto, l'ambiente e gli impulsi. Bisogna valersi anche di altri elementi per spiegarlo. Il paese che essi occuparono nel VII sec. non era certo deserto. L'antica Mada era stata per secoli sotto la benefica lega di Roma e dopo lo sgombrare delle legioni vi era rimasta una popolazione profondamente romanizzata che, per quanto trasmessa agli Slavi, bastava particolarmente per ciò che riguardava il lato economico. Ed è questa « eredità romana », assimilata dai Bulgari che permise loro di passare così rapidamente ad un alto grado di civiltà materiale e poi culturale. Cristianesimo significava allora civiltà e anche la loro conversione è puramente opportunistica come quelle di tutti i popoli balcanici che, dopo aver oscillato a lungo fra gli allestimenti di Roma e di Bisanzio, un bel giorno si buttavano a capofitto nelle acque lustrali col zelo, un bel giorno si ornano per l'occasione di una venerabile etichetta imperiale. Nel caso dei Bulgari, però, il Khan Boris dovette far saltare parecchie teste troppo dure di bolari che non riuscivano a capire l'utilità dell'operazione.

Se Boris col cristianesimo fece entrare la Bulgaria nell'864 nel quadro della civiltà europea, il grande Simone suo figlio (893-927) la portò all'apogeo, ditta una politica favorevole un fattore decisivo nella vita politica dell'Europa sud-orientale. Il suo piano si svolge con una sistematicità che dopo Roma non si era più vista. Come tutti i nuovi venuti nei Balcani, anch'egli si attaccò da quelle mura color del miele e sembra, altrettanto allestiti che cingevano Bisanzio in un cerchio d'oro, ma si preoccupa soprattutto di estendere il proprio dominio a



Il Re Boris di Bulgaria e la Regina Giovanna con il piccolo Principe Simione e la Principessa Maria Luisa. - A sinistra un momento della rivista militare che ha luogo a Sofia nel giorno della festa di San Giorgio; Milano: i carri armati davanti al Re Boris. - Sotto: truppe bulgare che ulano aiutando alla voce i sovietici.



Ma altro elemento negativo, infine, è dato dall'atteggiamento che, verso gli inglesi, pare abbiano assunto le popolazioni arabe della Cirenaica. Un importante giornale inglese, infatti, il *Daily Telegraph*, dove, giorni or sono, confessare che compito di mantenere l'ordine in Cirenaica si sta rivelando, per le truppe d'occupazione inglesi, come un problema della maggiore difficoltà; difficoltà non meretriciosa di quella cui da tempo d'inglesi si trovano di fronte in Palestina. Tra i più che gli Arabi in Cirenaica sono forniti di sufficiente materiale bellico per ogni indigeno può facilmente procurarsi i mezzi per combattere l'avversario concludendo, quindi, è da ritenere che l'avventura tentata dagli inglesi in Libia possa costituire per essi un peso non lieve, nell'imminenza del nuovo ciclo

Ora, ai dirigenti italiani si presenta un dilemma tutt'altro che semplice: o donando anche la Grecia al proprio destino, oppure rinunciando all'esercizio elenico in favore di una vera e propria disfatta sul terreno politico e su quello culturale, si può apparire più conveniente, ma presupporrebbe uno sforzo di sottrarre forze e mezzi ad altri punti, dove è tutt'altro che certo, poi, che ciò possa essere fatto impunemente.

Ma, ammesso pure che tutti questi ostacoli potessero esser superati, si riusci-



Le truppe del generale Wavell, che erano destinate nei piani dello Stato Maggiore britannico a metter - knock-out - l'Italia in Libia, sono da parecchie settimane ferme a sud-ovest di Bengasi, al limitare della ritirata, e fronteggiate dalle nostre truppe coloniali e metropolitane rafforzate dalla stretta collaborazione degli alleati tedeschi sia per terra che nell'aria. Ecco qui sopra una nostra posizione avanzata nel deserto, saldamente difesa con armi automatiche e artiglierie, in trincee e ridotti e destinata ad infrangere ogni attacco.

rebbe con ciò a modificare la situazione creatasi ormai nei Balcani, a tutto danno dell'Inghilterra? Potrebbero mai riuscire le secolari e mal tollerate ingerenze inglesi ad esercitare ancora un'azione efficace in favore di Londra, dopo quanto accaduto recentemente in Romania ed in Bulgaria? E, qualunque cosa avvenisse, potrà mai l'Inghilterra salvare la Grecia dal suo destino? La lotta potrebbe, forse, esser resa più lunga ed aspra, ma l'esito non può esser dubbio per l'Asse, che ha dietro di sé riserve vastissime e può molto più agevolmente dell'avversario farle affluire su quel teatro d'operazioni. E sarà, molto probabilmente, proprio in quel settore che si constaterà, prima ancora che negli altri, il fallimento degli ambiziosi disegni britannici.

Rimane l'Africa Orientale

La posizione geografica di essa, com'è noto, rende estremamente difficile la sua difesa. Tuttavia, l'attacco inglese contro l'Eritrea è stato, almeno finora, vantaggiosamente arrestato nella zona di Cheren; maggiori, e non troppo difficili, vantaggi si ha ottenuto l'esercito britannico-sudafricano nelle sterminate pianure so- si ha ottenuto l'esercito britannico-sudafricano nelle sterminate pianure so- si ha ottenuto l'esercito britannico-sudafricano nelle sterminate pianure so- male, così povere di appigli per la difesa, ma è da prevedere che sempre più ardui si renderanno i progressi del nemico man mano ch'essi tenteranno di scenderli successivi gradini dell'acrocero, tanto più che le nostre truppe dell'impero si battono con il più strenuo valore. Ha dovuto ammetterlo a denti stretti, perfino il generale inglese Gwynn, il quale, in una corrispondenza a giornali sudamericani, ha scritto che la lotta in Africa Orientale si svolge in condi-

zioni difficilissime, perché il valore dimostrato dagli ufficiali italiani è incontestabilmente eccezionale, e perché le truppe italiane sono animate da indefessibile volontà di combattere e di opporsi accanitamente ad ogni tentativo delle truppe britanniche.

Se, poi, in Inghilterra si sperava che la comparsa alle frontiere etiopiche delle loro bandiere e del ridicolo personaggio che si annida all'ombra di esse potesse rapidamente accendere la rivolta alle spalle delle nostre truppe, non deve aver destato, certo, eccessiva soddisfazione l'annuncio della solenne adunata, nella quale i principali Capi e notabili di Addis Abeba e dello Scioa, convenuti nella capitale dell'impero, hanno riconfermato la loro fede assoluta nell'Italia, dicendosi « pronti a versare il loro sangue fino all'ultima goccia » per la vittoria italiana, dalla quale soltanto « potrà scaturire un maggior benessere per le genti etiopiche ».

L'ultima speranza del nemico, infine — quella di un crollo morale del popolo italiano — si è dimostrata, si può dire, la peggio fondata di tutte. Alle soglie della primavera noi siamo giunti nella piena integrità delle nostre forze morali e materiali, e con la fiducia assoluta che, se pure le vicende alberne della guerra possono dare, qua e là, qualche nuovo, effimero vantaggio all'avversario, tuttavia si stanno maturando, in questa vigilia primaverile, molti elementi di una nuova situazione generale, della quale non tarderanno a vedersi gli effetti, nel campo politico come, e specialmente, in quello militare.

AMDEO TOSTI



Sul fronte greco-albanese, tra le truppe alpine: una mitragliatrice in mezzo alla neve.

A destra sul fronte greco-albanese. Gli alpini in un ricovero improvvisato.

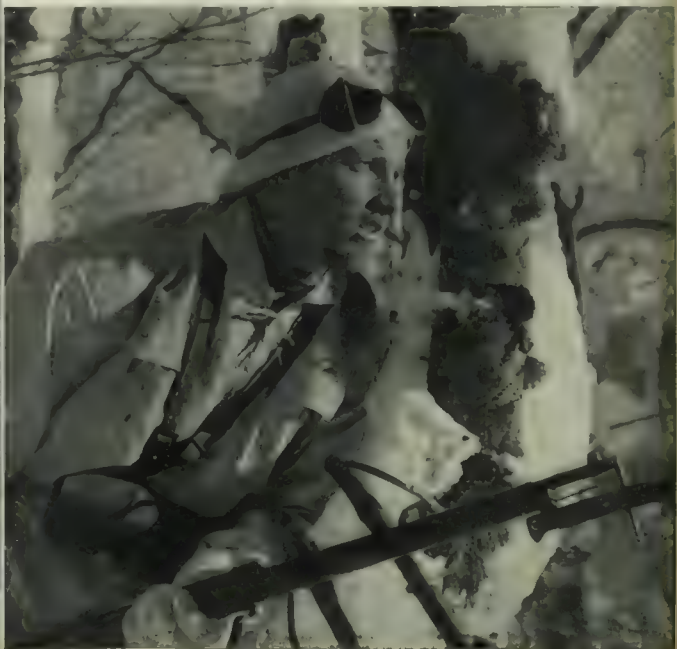
A sinistra una pattuglia di esploratori in esplorazione nelle vicinanze delle posizioni nemiche.

ALPINI EROICI

SUL FRONTE GRECO-ALBANESE



Nel durissimo pronunziato durante il rapporto della pederazione dei Fasci dell'Etiopia, il Duce mise in rilievo l'eroismo «consegna delle truppe alpine sul fronte greco-albanese. Le fotografie di questa pagina illustrano la feroce guardia che gli alpini montano in quell'aspro settore del nostro fronte di guerra, pronti sempre all'offensiva più audace e alla difesa più strenua. - Qui sopra una sentinella nel settore della Divisione speciale alpina. - Sotto: un esploratore avanza cauto verso le linee greche.





Il secondo anniversario dell'incoronazione di Pio XII è stato solennemente celebrato in Vaticano, nella Cappella Sistina, dove il Pontefice si è recato in sedia gestatoria, attraverso la Sala Regia e la Sala Terrena, salutato al suo passaggio dalle acclamazioni della folla entusiasta.



L'ORA DELLA VITTORIA SI APPROSSIMA

Nella ricorrenza del terzo anniversario dell'annessione della Marea Orientale il Führer ha pronunciato a Linz un breve discorso nel quale ha ricordato come con la proclamazione del terzo Reich la Germania abbia definitivamente apprezzato la vittoria destinata a culminare nella vittoria totale la cui ora non tarderà a suonare sul quadrante della Storia. Nella volontà ineluttabile, ha detto Hitler, non sono solo, dietro di me sia tutto il Partito nazionalsocialista, espressione della volontà di vittoria del popolo tedesco. A fianco di questo partito c'è l'esercito tedesco, altrettanto potente e invincibile. Il mondo saprà che qualunque cosa possa avvenire non verrà mai meno la volontà delle forze armate del Reich. «Noi — ha concluso il Führer — non serviamo una causa, uno Stato, un uomo: noi serviamo unicamente e sempre la Nazione tedesca e la nostra patria d'origine e ora è sempre la «Grande Germania». Il cui capo suo il dottor Goebbels ha affermato che inutilmente Churchill opera negli ultimi delle altre potenze. Economicamente, politicamente e soprattutto militarmente la posizione della Germania non potrebbe essere migliore. Tutto il popolo tedesco al pari di tutto l'esercito non attende che l'ordine del Führer per mettersi in marcia e conquistare la vittoria. Intanto, mentre queste solenni manifestazioni avevano luogo a Linz, il Ministro degli Esteri del Giappone, Matsuoaka, intrinse il suo viaggio per l'Europa salutando alla partenza dalle acclamazioni di una folla entusiasta, inneggiante alla collaborazione sempre più stretta fra i paesi aderenti al Patto d'Acciaio. Il viaggio dell'uomo di Stato nipponico verso Berlino e Roma, è un altro colpo dato alle illusioni che in Gran Bretagna ha fondato sulla legge che il Sesto americano ha così approvata e che non potrà valere a mutare le sorti della guerra.



In alto, a destra, il generale Antonescu, condottiero dello Stato romeno arriva in aereo a Bucarest, reduce dall'incontro col maresciallo Goering, a Vienna. - Qui sopra il Maresciallo Goering accoglie alla stazione di Vienna il generale Antonescu. - Sotto, la funzione funebre celebrata a Roma nella chiesa dei Santi Petronio, in omaggio dell'avere di Savoia. Alfonso XIII, presente il Principe di Piemonte.



Il consigliere nazionale Capoferri, presidente della Conf. dei lavoratori dell'Industria, parla agli operai italiani a Berlino.



Sopra in uno dei nostri aeroplani un apparecchio da bombardamento viene portato dagli avieri sul campo da dove decollerà tra poco per una azione in territorio nemico.



Esplodi di schietta cameratismo: gli Avanguardisti italiani lavorano con gli uomini del Corpo Aeronautico Tedesco, a mettere a punto gli impianti che saranno poi rievocati agli aeroporti, sul concentrarsi e sulle basi del nemico.

L'AVIAZIONE DELL'ASSE PER LA COMUNE VITTORIA



Gli aviatori del C.A.T. trascorrono le loro ore di riposo e addegnano alla incombenza organizzativa, non nei chiuso di una caserma, ma nei giardini inondati di sole che lussureggiano nella terra che ora ospita il Corpo.



I Sottufficiali italiani hanno già accennato alle azioni svolte dagli apparecchi tedeschi nel Nord-Africa. Ecco qui una disegna, imprevista di un testimone oculare, che riproduce un attacco di Stukas su un concentramento di autobattaglioni tedeschi. Il nostro revisione alle armi di un apparecchio del C. A. T.





Col giuramento delle giovani partecipanti, si sono chiusi a Pisa i Littoriali femminili del lavoro. - A sinistra, la imponente cerimonia, svoltasi in Piazza del Duomo. Qui sotto, una lavoratrice ortofrutticola in costume regionale.



Il sottosegretario all'Agricoltura, Pio Calisti, ha inaugurato solennemente la 44 Fiera di Verona. Prima della cerimonia (qui sopra) ha passato le righe i reparti fascisti della gioventù, schierati sul percorso. - Sotto, il rappresentante del Governo, accompagnato dal Prefetto, visita la Mostra di cancellerie notarchiche, in Piazza Vittorio Emanuele



Il dottor Pascual, vice segretario del Partito, passe in rassegna, dopo la chiusura dei Littoriali, gli squadristi piani addebi in Piazza del Duomo.



Un commediografo
ingiustamente dimenticato

CARLO BERTOLAZZI 25 ANNI DOPO LA SUA MORTE

CI ACCADE spesso, da qualche tempo in qua, di sentir discorrere di autori drammatici del periodo a cavallo tra il chiudersi dell'Ottocento e i primi del Novecento con assoluta ignoranza, a vanvera, e quasi sempre con profondo disprezzo. Si fa di tutti i volentieri un fascio da gettarli nelle famacciose acque dell'oblio. Ai nomi di Giacosa, Rovetta, Butti Fraga, Brecco, si torce il naso come colti da chiama quale nauseabondo odore. E più analfabeti o facili ironie su quel teatro morto e sepolto da un pezzo. Da aggiungersi, che i più feroci nella critica e nel dillegio sono proprio coloro che di quel vituperato teatro a mala pena conoscono il titolo d'una o due commedie. Per fortuna c'è poi il rovescio delle medaglie: a reagire a questo divulgo d'ignoranza e di sciocchezze salta su, sposo, il pubblico il pubblico che, riportato dall'intelligenza o dal futo di qualche nostro attore dinanzi all'opera dimenticatissima d'uno di quegli scrittori, all'ultimo s'io esclama: «Vohi che bella commedia! O perché non si recitava più?». E naturalmente applaude: applaude con inusitato calore, quasi per rifarsi della sonnambolosa apatia con cui ha sopportato, nelle aere precedenti, taluni lavori, nostrani e stranieri, del così detto teatro del tempo nostro.

Alcun che di analogo è capitato di recente a Roma. Si rappresentava *Lulù* di Carlo Bertolazzi. Scarso pubblico nella sala: acerrima fiducia nella «ripresa». Ignoto al più il nome dell'autore; sconosciuta a quasi tutti — critici compresi — la commedia. Invece, poi, le cose sono andate come quasi nessuno s'aspettava. Non c'è voluto molto perché nella sala si formasse un'atmosfera di vivo interesse, perché l'interesse si tramutasse in profonda commozione, e di qui acutissimo acrobatico applausi. Un successo un po' in famiglia, dato l'esiguo numero di spettatori, ma un successo autentico, seguito, l'indomani, dagli osanna gonfi di sorpresa ammirazione di qualche critico. Finalmente — ha esclamato uno di noi facile contentatura — da quella specie di cimitero monumentale che è il Teatro italiano dell'Ottocento è scappato fuori un autore vivo... Non si può fare a meno di pensare che quattro o cinque Bertolazzi, cioè quattro o cinque commedie come *Lulù*, così guizzanti di vita dopo quarant'anni, darebbero forse al teatro italiano quel repertorio moderno di cui tutti parlano. Ed un altro critico: Ecco una buona idea. Aniché ridare immeritata voga al Paolo Ferrari dimenticato o l'oblio che, meritato, l'avvolge, il cartaceo Gherardo del Testa si è pensato al milanese Carlo Bertolazzi, alla sua disincantata ma sincera concezione della realtà fine di secolo e a questa sua *Lulù*, teatralmente disegnata così bene e viva e vera, malgrado l'appena sborzata caratterizzazione degli altri personaggi. Ed un altro critico ancora non ha esitato a proclamare la commedia del Bertolazzi una tra le più belle, sincere e moderne di tutto il teatro italiano degli ultimi quarant'anni: degna per certe somiglianze di stare a fronte con *La Penultima* di Beccue.

Quest'ultimo ravvicinamento non poteva, per parecchie ragioni, essere più appropriato. In comune, Beccue e Bertolazzi, ebbero il destino, quasi sempre avverso; ed fu comune un temperamento drammatico simile e fiero del comune. La vita dell'uno e la vita dell'altro fu piena di amarezze, sconfitte, delusioni. Poi, nella piena maturità degli anni e dell'ingegno, venne per l'uno e per l'altro la morte. Per Beccue, però, il tempo ha compiuto la sua opera riparatrice: per il nostro Bertolazzi, non ancora. La risparpaglia di *Lulù*, ad opera di Sarah Ferrati e di Nino Bezosi potrebbe essere il primo passo. Meglio tardi che mai. Il ritorno del nobile scrittore milanese avviene proprio nel venticinquesimo anniversario della sua morte.

Carlo Bertolazzi fu un uomo di teatro, esclusivamente di teatro, uno di quei benedetti o maledetti dal Cielo che, quando prendono la penna in mano, non sanno scrivere se non «Atto primo, scena prima». Per il teatro cominciò a scrivere a diciotto anni, e quasi subito ripiegò sul dialetto, componendo commedie su commedie per la Compagnia



Il commediografo Carlo Bertolazzi di cui ricorre il venticinquesimo anniversario della morte. In basso, a sinistra, una improvvisata aerea d'amore, fra il Bertolazzi e Dina Galli, durante un breve soggiorno a Pallanza nel settembre del 1904.

gnia milanese Sbordio e Carnaghi. Era ancora studente in legge quando feci rappresentare *I baci di spede* e *Una serena della vita*. Il suono degli applausi gonfi d'incoraggiamento lo persuasero ad insistere. Diede alle stampe come *La Donna modesta*, *La prima sera*, e, finalmente, nel 1893, *Il mosto d'Ida*, che fu un trionfo. Questa commedia, con *L'eredità del Falso* e più tardi con *Le Giubbe rosse*, costituì per molti e molti anni la base di vita di quel teatro milanese che, altrimenti, sarebbe miseramente morto, sul suo suolo.

Le ragioni del successo di questi «mostro» non detti, erano produzioni sincere, ricche di colore locale e di umorismo, erano felici pitture di ambiente, ricche di osservazioni acute e fedeli della vita reale. Nei Bertolazzi non esistevano artificialità di forme, non artifici sovrapposti alla natura semplicità, non disciplina di scuole o adattamenti opportunistici, non derivazioni straniere, ma tutto un muoversi franco, libero, spontaneo, istintivo. Egli attingeva dalla cruda verità le figure e le situazioni di un mondo che conosceva. Il suo spirito di osservazione, acutissimo, e la sua facilità di assimilazione, rapidissi-



Carlo Bertolazzi all'età di vent'anni, quando prestava servizio nel 2° Regg. Alpini come volontario.



Sara Ferrati interpreta della bella commedia dei Bertolazzi, «Lulu», rimessa in scena dopo molti anni trascorrendo dall'ollio in quel lugubremente glauco.

ma, lo facevano interprete efficace e sicuro d'un mondo che era quello del colabro-borghese del suo tempo. Non gli era occorso molto per passare dai bozzetti delle brevi scene patetiche e dai piccoli episodi umoristici ad una solida vigorosa pittura d'ambienti, di caratteri, di passioni popolate della sua città; e con lui il teatro dialettale manginegro aveva allargato i polmoni ed aveva trovato finalmente un repertorio capace di eliminare, o almeno fronteggiare, le fasce riduzioni del teatro francese. L'impronta originaria di cui ho fatto cenno doveva rimanere attaccata allo scrittore anche allorché egli si decise a fare il gran passo dalle scene dialettali a quelle italiane. Per questo Bertolazzi cominciò a scrivere nel 1900. Fiorito accanto a quel commediografo di cui era noto, a Milano, le predilezioni salottiere, l'autore di Ghibbena se ne distaccò, oltre che per un'arte più sincera, rude e vigorosa, anche per una sua vena popolana accorata e pessimista. La prima commedia in lingua fu *L'epiota*, che tutti i capocomici lessero e con mirabile unanimità di giudizio respinsero, e l'autore, scoraggiato, mise a dormire, finché, oltre un anno dopo, letta da Ferruccio Benini e ridotta in venticinque, fu messa in scena a Torino e poi in altre città, con pieno successo. *L'epiota* è una commedia di carattere, costruita vigorosamente su modelli classici. Presenta un uomo che a grado a grado sacrifica tutti coloro che gli stanno intorno: il fratello, la moglie, la figlia. Il quarto atto della commedia, pieno di gelo, moriva in squallida atroce vecchiaia dell'epiota che si avvia alla fine, nutrendosi ancora, voracemente, del sacrificio altrui. Il personaggio fa pensare, a momenti, al *Misanthropo* di Molière e al *Burbero benefico* di Goldoni; e non indegnamente. *L'epiota* è commedia degna, quanto *Lulu*, di far ritorno alle nostre ribalte. La legge Renzo Ricci, e potrà farne una delle sue più forti e significative interpretazioni.

Con la commedia successiva, *La casa del zozzo*, Carlo Bertolazzi volle in certo modo svincolarsi dall'angusta cerchia del piccolo mondo borghese ed affrontare — come già avevano fatto *Boem* e *Zola* — una pittura dell'alto mondo bancario ed insieme un problema di alta responsabilità morale e sociale. Questo grigio trite dramma del denaro, con personaggi e fatti che non erano di fantasia, fu rappresentato dalla Compagnia di Virgilio Talli e riportato accoltione di pubblico e di critica assai favorevole nelle maggiori città d'Italia. Ma ciò nonostante, pochi mesi dopo fu messo a dormire: definitivamente — e aggiugniamo pure — ingiustamente.

Rimproverato di fare un teatro troppo amaro e doloroso, Bertolazzi diede un colpo di timone per orientarsi verso un genere più consono ai gusti delle platee italiane, dove la pochezza trionfava: e scrisse *Il diavolo e l'acqua santa*. Era sicuramente intenzione dell'autore di fare, stavolta, una commedia essenzialmente comica; ma vi riuscì soltanto in parte. In essa non difettavano elementi ridanciani e satirici; ma il contrasto dei due protagonisti — un avaro ed un sacerdote, entrambi bravi ed oneste persone, messi l'un contro l'altro dai partiti di un piccolo centro di provincia, ma che finiscono per intendersi nella maniera migliore, attraverso cuore — era in fondo più drammatico che allegro. Tuttavia, la commedia ebbe fortuna maggiore e più duratura delle altre.

Ma Bertolazzi tornò subito al suo genere con *Lulu* (1903), il dramma riapparso ora felicemente alle nostre ribalte: dramma originario, vigoroso, rapido, rettilineo, che sembra scritto oggi, anche se d'oggi non è

più quel piccolo mondo manginegro del secondo atto. Nel dramma, tutto materialismo d'umanità e che arriva alla catastrofe con logica serrata, con ineluttabilità veramente tragica, il personaggio di *Lulu*, la balleretta figlia di un ciabattoni, non cattiva in fondo e capace anche di amore, ma portata a mentire, mentire sempre, per lottare, per abitudine e per bisogno, è costruito con mano maestra, solidamente, crudamente, con notazioni psicologiche di tale profondità che non di frequente abbiamo riscontrato nel nostro teatro più moderno.

Negli anni che seguirono Carlo Bertolazzi diede ancora al teatro altre opere non indegne, per quanto accolte con tepida fiducia dai capocomici italiani e con scarso interesse dalle platee: *Il matroneo di Lena*; *Le avventure di suo suocero*, in cui un malinconico idillio, un canto soave d'amore e di dolore è inquadrato in una umoristica pittura d'ambiente; *La sfrenata* — una specie di trilogia con una *Lulu* borghese che, figlia, non rispetta il padre, moglie, tradisce l'uomo che le ha dato il benessere con l'innamoramento dei suoi anni giovanili e questi poi con un avventuriero e, madre, forma l'infelicità della figlia, avvelenando brutalmente di essere stata l'amante di colui che è ora il suo fidanzato —; *I giorni di festa*; *La principessa*; *Ombre del cuore*; *Il focolare domestico*; *La zittella*. Notevoli soprattutto *I giorni di festa*, *Ombre del cuore* e *La zittella*: tali, credo, da poterne ritenere oggi la prova scenica.

I giorni di festa sono tre momenti di vita colti con felice senso di osservazione: il primo fu un collegio femminile, dove s'intravede, sullo sfondo grigio di una festicciola familiare, il piccolo dramma intimo di una giovinetta turbata nel suo affetto più sacro, quello per la madre; il secondo nella casa borghese di un mercante, cui è morta una figlia, il quale s'è indotto a sposare l'amante, donna di costumi tutt'altro che lodevoli, per poter trattenere presso di sé la figlia lei, che gli ricorda la creatura scomparsa.

Ombre del cuore è un rapido dramma che ha qualche parentela con una novella di Maupassant. Qui, come là, la rivelazione della illegittimità d'un figlio provoca nel protagonista una misurata vendetta, ma un acuto desiderio di vendetta. Ma, a vendetta compiuta, l'uomo si accorge di amare il figlio non suo, e la sua esistenza ne rimane stroncata per sempre.

Con *La zittella*, infine, Bertolazzi credette di aver scritto la sua migliore commedia. Il lavoro prima di venire alla luce mutò titolo, proporzioni e sviluppi, e formò l'analisi degli ultimi anni del travagliato scrittore. Se ne possono leggere le peripezie nel *Carteggio di Virgilio Talli* (Frattelli Treves Editori, 1931). Nella prima stesura la commedia s'intitolava *I peccati*, e muoveva dal concetto generale che la maggioranza degli uomini compie degli atti, quasi sempre ingiusti, sotto il dominio della paura. Il lavoro fu messo in prova dalla Compagnia Talli, e poi ritirato dall'autore. Vari anni dopo il Bertolazzi riprese il copione, lo trasformò sostanzialmente, gli diede il nuovo titolo di *La zittella* e lo ripresentò a Talli, che lo mise in scena, affidandone le parti principali a Maria Molato, ad Ambra Biondi e ad Antonio Gandioli. La commedia, tenue e dimesa, popolata di figure secondarie non prive di

Sara Ferrati e Mino Bosoni nel terzo atto della vecchia, e sempre viva commedia di Carlo Bertolazzi «Lulu» recitata con grandissimo successo.

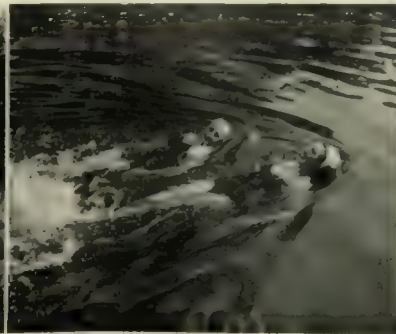


schietto sapore umoristico, con un personaggio solidamente costruito, quello di una ragazza la cui vita è un amore incompreso ha reso melanconica, svegliando in *La zittella* fu l'ultima opera di Carlo Bertolazzi. Proprio quando lo scrittore cominciava a illuminare un per il suo cammino, il tormentato scrittore fu improvvisamente assalito da male ferace, che lo immobilizzò per anni sopra una poltrona, impedendogli di lavorare, e lentamente lo spense, nella primavera del 1916, a soli 46 anni. Giusto venticinque anni o so. Prima di lui erano già scomparse del 1914, a soli 36 anni, i due fratelli Bertolazzi. Non perché avessero — come s'è detto — un valore o nei gusti del pubblico: ma perché erano nati, come il loro autore, sotto un destino avversa.



SEGRETO DI BELLEZZA E DI GIOVENTÙ

L'influsso che l'educazione fisica ha sulla bellezza e sulla conservazione del corpo femminile non ha ormai più bisogno di dimostrazioni. Rimangono ancora in contrasto alcune opinioni di orientati circa il limite cui l'esercizio deve essere portato, alcuni sostenendo che ove si scenda nella pratica atletica il beneficio sia universalmente da allenamenti polivalenti, alcuni altri affermando che di alterazioni vere e proprie non sia il caso di parlare trattandosi piuttosto di sviluppi dovuti a particolari predisposizioni organiche. Non spetta comunque a noi, qui di entrare in merito di un tal contrasto, poiché queste fotografie riprese in Germania e raffiguranti fanciulle tedesche vogliono soltanto mostrare quanto da un moderato esercizio e da una regolare attività del corpo allietata libera, la salute e la bellezza della donna possano trarre vantaggio. La foto qui sopra ci dà una visione di armonia perfetta e di eleganza rigorosa, mostrandoci una fanciulla nell'atto di lanciare il giavellotto. A questa visione fanno correre altri aspetti dell'esercizio fisico praticato nel rispetto del culto e del faris libero. Il nuoto, il pallone, l'arco, sono per queste fanciulle, nella frescura di un bosco, sulle rive di un lago, nella quiete verde di un parco, uno svago e una cura, salute, quindi, salute che vuol dire: segreto di bellezza e di gioventù.





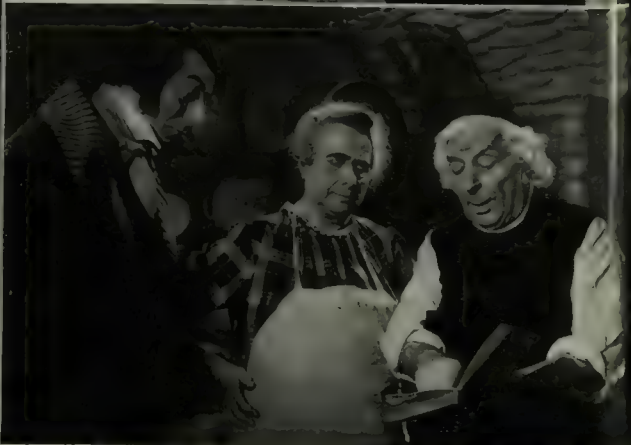
Colossale inquadratura del nuovo film brillante prodotto dalla Imperial. «In attore si diversò», con Maria Zaccaria e Bianca della corte.

A sinistra Norbert Rohling e Rudolf Twesten nel nuovo film «Jukka», di produzione Tubb, regista il notissimo Fritz Peter Buch.

A destra Conchita Montenegro nella parte di Fortuna, in una interessante scena del film «Giallo de Medici», recente produzione Rai.



Qui sotto Ernesto Zaroli con Ines Cifuentes e Aldo Silvani in «Don Buonaparte», l'atteso film di Giovacchino Forzano. Salto di genere a Tivoli.



FONDAI DIPINTI E SFUMI VERI

GUIDO SALVINI è, come sapete, un uomo di teatro. Ed è naturale che egli porti nel cinematografo idee e forme più propriamente teatrali che cinematografiche. Così avvenne in *Regina della Scala* e così in quest'ultimo *Ortensio* dipinto di cui è stato detto tanto bene che io non mi azzardo a mettere avanti le mie riserve per il timore di far la figura del « Bastian contrario », la quale a me non parve affatto. Voi già conoscete la trama di *Ortensio* dipinto, essa s'impenna specialmente sulla leggenda che tratta l'artista, dell'attore nomade e povero per il quale la commedia e la vita e la vita è commedia; che, destina, scrive il Marini, un uomo e uno altro, inseguendo i suoi sogni di gloria e dimenticando le noie angustie e le pene nelle figurazioni d'arte che egli incarna ogni sera sulla scena. Ciò più volte, ha dato argomento ad opere taglie, a centoni romanzeschi, a commedie e a cronache aneddotiche che formano un'opera di *Ortensio* dipinto. Invece ora si possono trovare letture per tutti i gusti e per tutte le mentalità. Comunque la leggenda dell'attore in certo modo « maulud », la quale nasce specialmente col medioevo e prende il volo nell'età romantica, è una leggenda che resiste anche oggi, benché oggi la vita dell'attore e per conseguenza i suoi costumi siano molto diversi rispetto alla vita e ai costumi dell'attore di cinquanta, cento anni fa. E anche oggi che l'attore viaggia in automobile, abita nei grandi alberghi, recita in teatri vasti e comodi, c'è chi continua a credere nel suo disperato nomadismo e nella sua tragica povertà. Un po' perché gli attori stessi s'insegnano a vivere in piedi codesti affascinanti e romantici leggende, un po' perché esiste ancora in margine al teatro ben costituito e disciplinato quell'aura vagabonda e avventurosa, quello spirito anarchico e zingaresco che danno agli ultimi « attuti » e alle loro « ragazzelle » il colore pittorresco di cosa fuori tempo e in certo modo sincretistica, un vago e piacevole colore di retrospettività. Ma questa è un'altra storia che col film di Salvini ha poco da vedere. Le ambizioni di Salvini sono infatti ben altre che quelle di darci un'immagine desiderata e rappresentazione della vita nomade ed eroica dell'attore. Con *Ortensio* dipinto l'ambizione di Salvini mira assai più alto della semplice aneddotica: mira al dramma intimo dell'attore col, come lo immagino e lo senti, rispetto, il tardo e pregonico romanticismo. Ed ecco l'attore che muore mentre un altro ne nasce: ecco il vecchio attore che se ne va dopo aver visto trionfare il suo giovane allievo cui egli ha trasmesso il retaggio della sua arte e della sua idealità; ecco l'attore intimo che si scende in camerino il solito dualismo, la solita doppia personalità; ecco le due facce: quella della vita della realtà, e quella della commedia, della finzione: l'una terribile, l'altra comica; l'una brutta, l'altra bella, l'una malinconica. Tutto questo c'è nel film di Salvini ed ancora c'è insomma molto teatro, molta retorica teatrale e poco cinematografico che non dico sia un male ma è, almeno a parer mio, un difetto. Perché io sono intimamente convinto che il cinema manca ai suoi fini quando si libera dal compromesso col teatro che il teatro è una cosa e il cinematografo un'altra, che il cinema, infine, è tanto più persuasivo quanto più si discosta dalle forme e convenzioni teatrali. Ma ora mi accorgo che mi trovo a parlare per questa strada verso una sola premessa di quest'articolo: quella cioè di non voler dir male di un film cui un po' tutti, e critica e pubblico, hanno fatto festa, applaudendo al regista e agli interpreti che sono tutti o quasi tutti attori di teatro. E grandi attori, come Zaccari, Irma Gramatica, Armando Falconi, Memo Benassi, Renzo Ricci, Laura Adani ecc. Certo in teatro una compagnia di codesto genere, un insieme così numeroso di autentici « atti », non si sono mai visti e non si vedranno mai. In teatro si può avere un attore solo; e gli altri saranno pure anorali fumetti. Il cosiddetto « mattatore ».

In teatro, è ancora una potenza e forse una necessità. Se non altro il cinematografo, prendendo a prestito dal teatro i suoi interpreti, questo ha fatto di bene: che li ha messi tutti alla stessa altezza, grandi e piccoli, buoni e cattivi; li ha costretti a servirlo in umiltà, ad accontentarsi di piccole parti, spesso addirittura di macchiette.

Così avesse insegnato a Amedeo Nazzari a liberarsi da quel tanto di « gignolismo » che ancora gli resta attaccato alla pelle e che belva specialmente fuori nelle scene finali del suo *Caravaggio*. Amedeo Nazzari, l'ho già detto altre volte, è un ottimo attore cinematografico quando si dimentica dei suoi precedenti, di quella sua stentorea voce, di quella sua ampia gesticolazione che gli vengono dall'abitudine del palcoscenico e dei drammi demagogici. Gual però se gli lasciano mano libera e soprattutto vincente che per rappresentare un personaggio storico, un personaggio in costume occorre dar fiato alle trombe e mettere i polmoni e la voce al servizio di una figura campata in tutto fondo fra un servizio e l'altro corrucci. Allora i pregi di quest'attore la cui folgorata è indiscutibile, scompaiono e vengono fuori i difetti che sono, come ho detto, grossi e vistosi. Quanto al film di Alessandrini è un film d'impegno, tecnicamente assai pregevole ma che non riesce a farci dimenticare l'altissima « Don Bosco » nei quali sarà sempre da ricordare il maestro Alessandrini. Alessandrini e Nazzari modesti, ma attentissimi di certe scene moderate di *Caravaggio* di certi finissimi e commoventi passaggi di *Don Bosco*, tanto più notevole, a parer mio, di quel che nel *Caravaggio* cerca di vedere le cose quello che nei *Caravaggio* cerca di vedere le cose in grande e non si riesce, perché egli non ha il temperamento, poniamo, di un'affrettata ma di un acquarellista. È curioso, e forse, che un affrettato regista il quale incominciò crepuscolari intendendo con discrezione affronti con tanto coraggio e temi di così vasta mole e pitture di così largo e fermo respiro. E anche questo, che potrebbe sembrare un appunto, è invece detto a lode di Alessandrini e del suo film.



Ecco Laura Adani, attrice cinematografica d'eccezione giunta dal palcoscenico a interpretare il nuovo film «Ortensio dipinto» diretto alla regia di Guido Salvini. (Foto Penco)

Questa è la cronaca della settimana durante la quale non mi sembra di aver visto null'altro di notevole, eccetto, forse, quell'*Armonie di giovinezza* ispirato di bontà e squallente di musiche come un raccontino natalizio, nel quale vanno soprattutto sottolineati le sequenze di *Italia* mentre suona il violino e i dolcissimi sguardi di Andrea Leada che è delle più umane e commoventi attrici di Hollywood per virtù specialmente di quei suoi occhi grandi e luminosi sui quali passa o sembra che passi la luce del cuore. Vittorio De Sica che da quando ha fatto *Maddalena* zero ha condotto sopra di diventare il regista dei giovani, mi diceva: « questo è un film, seduto vicino a me durante la proiezione di *Armonie di giovinezza*, che gli occhi della Leada sono un miracolo d'espressione, almeno sullo schermo. Mi piace che il giudizio dell'attore, il quale di cinematografo s'intende, collimi esattamente col mio e per io mi sono permesso di criticarlo ».

E a proposito di De Sica vi dirò che, finiti gli impegni teatrali e cioè nel prossimo giugno, sarà l' regista di *Italia* che servono questi quattro titoli dalla compagnia di Curcio che tutta Italia ha ormai applaudito nella stupenda infrazione del Da Filippo. Finito codesto film, De Sica, in novembre o in dicembre, a Torino o a Milano, incomincerà *Diano* a tutti gli uomini un cuscino al diavolo di Zavattini, un saggio al quale De Sica è particolarmente affascinato e di cui parla le pallottole, volentieri si abbandona con un calore una passione, che danno bene e spero sui risultati ai quali egli giungerà con questo film che sarà un po' come la sua opera prima il cui poema malfatturo.

ADOLFO FRANCHI

Nazzari ha colto un nuovo successo presentandosi come protagonista del film «Caravaggio» interpretato da Goffredo Alessandrini. Questo film è ora in visione a Milano. (Foto Vassalli)



E L L A D E B I O N D A

«O Ellade

La gente che cerca le mare
tue messi, o abita le case
vili e più delle deserte
acropoli,
r'è più strana di quella
che tosse i suoi nomi alle fronti
de' tuoi templi la ruina
per trarli andilli e freddi
nella sua caligine corda.

Il golfo di Corinto veduto dalle alture di Patrasso. Al di là del mare si distinguono le mura-
glie dell'Acrocora e dell'Epire. In riva al mare vi si vedono le case della città di Patrasso.

L'APOSTROFE non era sorta dall'animo di d'Annunzio quando « navigava, per la prima volta, dalla Puglia verso le acque della Grecia » come fa dire ad Alessandro nei « La Città Morta », come dirà qualche anno più tardi nel Libro di Maia, quando scende « la vela in un'alba d'erlate vapori, dall'apula riva verso l'Ellade » sculta dal Dio nella luce sublime e nel mare profondo. « Non quando vide come « Itaca Sama (Cefalonia) Zacinto s'azzurravano a poppa » e « Ozià pareva un'ara ancor rosea della cetolonia, l'Araxo un trofeo di Titani ». L'Araxo, il Capo Papes d'oggi, da due anni mutilato dagli angio-greci in una formidabile fortezza che guarda l'entrata del Golfo di Corinto.

La rivelazione di quel che sono i greci d'oggi gli venne dalla « pampinea Patre ». Era ancora essa la « pampinea Patre », mentre la vedeva da lontano, ma quando s'avvicinò col panfilo sul quale assieme al mulo a lui fidi compagni aveva intrapreso il viaggio nella sommità Ellade bionda di Omero, fu un « lezzo di tette clesche, di putridi frutti, di atrocanti », gli portò incontro « sull'acqua del porto oleosa e currotta ». E sbarcato, poté constatare a quale laido sudiciume s'eran ridotte le vie « dell'autica città degli Achei », e che di diademi e di vestimenti soavi. Le « terribili pietre consunte dal traffico immondo, riarate da Sirio, innoziate dall'uscamenti dell'ebro ciurma, dei cavalli, dei buoi » capitavano in abbondanza il « riso ambiguo del presentito » e dovunque stava « e frode e fame in agguato ».

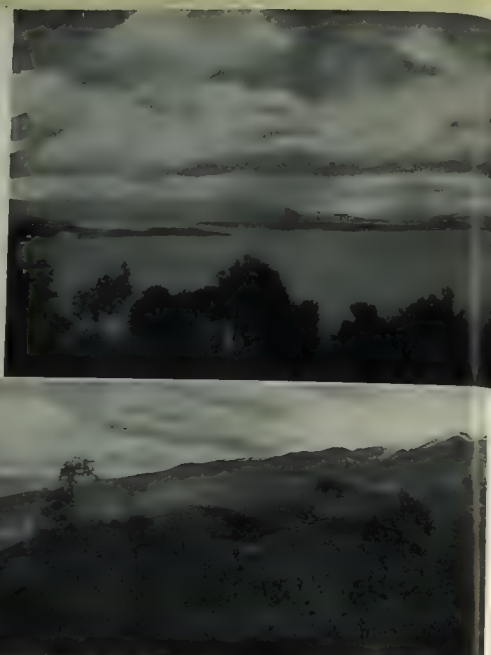
E poi venne l'avventura ridondante con la meretricia di Pirgo e l'incontro con « Elena figlia del cigno, fatta serba millanna, di putridilli cenci » con quel che della sua attività di servizio il Poeta ci narra con imperturbabile solennità: « è dopo questa esperienza che venne l'apostrofe e la conclusione: questi greci d'oggi non hanno nulla di comune con gli Elleni antichi neppure spiritualmente. Dove sono i biondi Elleni e la grazia delle loro celebrate cortigiane, dove sono le Aspasia, le Prine, e dove è Elena? Aspasia e Prine oggi sono la matusissima meretricia di Pirgo « piccola piagula simile a gravida capra, oleosa dell'iro suo sposo », perché questo caratteristico puzza di caprone, dovunque diffuso in Grecia, il poeta l'aveva notato subito. Ed Elena gli era apparsa qual « famelica Iena » dall'occhio « senza cigli ingombro di sanie », e le aveva dato una dramma.

Curioso è l'accoppiamento di Inglesi e Greci nell'invettiva di stralini egualmente al paese, invettiva che per esser vecchia di quasi mezzo secolo, non è perciò meno di attuale.

Chiusa bruscamente questa finestra s'aperse alla Grecia moderna, il Poeta si volse tutto alle visioni dell'Ellade antica, che ritrovò ad Olimpia deserta e più « sul tacito specchio del Monte Castallo », il Parnaso, « la faccia d'Appollo appartata ».

Ne La Città Morta, Bianca Maria dirà dello sbarco ad Ità, il porto di Delo: « Salona, mi ricordo una baia azzurra, tutta a piccoli seni segreti, come fondi di conchiglie, rosei come conchiglie verso sera » e pensando alla Fonte Castalla il Poeta di Maia si chiederà: « Filano ancora sotto i due platani vasti le donne focose vestite d'azzurro? Ahimè non filano più sotto i due platani! Alla nobile fonte di tanta poesia, a Delo, antichi muse vidi l'alt'anno abbeverarsi soltanto due ciuchi. Buon per la Grecia d'oggi, che il Poeta non vi sia capitato in un tal momento, che il simbolo era evidente ».

Certo è che un viaggio in Grecia è disturbato di continuo dalla presenza inopportuna, e stridente di contrasto con l'Ellade bella, di questi intrusi Greci d'oggi, curiosi e noiosi, che se vi fermate per contemplare un panorama sono pronti ad accorger di lontano ad interrompere la vostra meditazione per chiedervi sigarette, danaro, e doman-



darvi chi siete, dove andate, come vi chiamate, che mestiere fate, e che per istrada, in paese chiacchierando con un compagno, vi si accostano per ascoltar quel che dite e si sostate, fan tranquillamente crocchio con voi, mentre i più piccoli vi si carcan tra i piedi col naso all'insù, con sfacciataggine incosciente.

Chi vuol rivivere il sogno spirituale dell'Ellade antica si affidi al nostro Poeta che in questo libro primo delle Laudi ci ha dato un compagno di viaggio così prezioso ed inebriante, così « informato », che compagna più alta, più spirituale, più « casta », nessun'altra nazione possiede. La bassa umanità che oggi adugna di una spora e rozza barbarie la terra dove un giorno l'anima umana toccò le più alte vette della poesia, ricompare allora sommersa sotto i rievocati fantasmi del mito eroico, che ripopolano e città famose. Il paese, quale fu fatto dal sole e dal mare, luminoso di colori innume-



Micene: il Megaron del Palazzo Reale. Qui ebbe luogo il banchetto durante il quale Cleopatra uccise Agamemnon, Cassandra, i figli loro, Kartinmedea acria e il seguito reale.



Mar di Salamina. L'isola che si vede al lato destro della panoramica è l'isola di Atene.

gentili è osservato e descritto con quello studio amoroso che ha fatto di d'Annunzio il massimo cecellatore della sostanza attraverso la perfezione della forma.

I paesaggi non sono ritratti e visti da un piano ideale, ma chi voglia col libro in mano ritrovarli nella realtà, potrà riconoscere i monti, le acque e i fiori.

Ricordate l'arrivo ad Argo? « Si aprono gli anemoni al vento e gli asfodeli nel piano d'Argo tra la cittadella di Palamede e lo stagno di Lerna, in vista alle bianche vette del Partenio ». Arrivateci da Corinto e vedrete aprirsi davanti la piana d'Argo ed a sinistra, sulla riva di Nauplia vedrete incomberare il forte Palamede ed a destra sulla costa vedrete Lerna, dove Ercole tagliò le teste all'idra. Lerna, oggi Mili, dai Molini (mili) che vi erano nel 600. Un po' più a destra alzarvi il Partenio, bianco, calcareo.

E della vicina Tirinto « città di rupi adunate » vi dice anche quel che nella visita forse gli è sfuggito: « se mai lo torni, cercar voglio quelle tue pietre che soffegiate dai forti lanoni di tante pecore nei secoli lenti si polirono come il avorio dell'elce consunto dal pugno del tuoi re ». Se ci andate e passate dentro il corridoio sotterraneo, delle casamatte di sud-est, troverete effettivamente che, oggi, ad altezza d'uomo le pietre sono state levigate come avorio. Ma al tempo in cui d'Annunzio visitò il corridoio, il corridoio era ancora seminterrato (fu liberato interamente soltanto nel 1926) e le pietre rosse levigate si trovavano poco sopra il livello della terra di riempimento, accumulata colà durante i secoli. Questo corridoio servi di stalla e rifugio ai caprai e le bestie lo hanno polito sfregandosi contro il dorso, notte per notte, per venti, forse trenta secoli. Per veder questo bisognava probabilmente curvarsi, allora, d'Annunzio non si avvertì forse che troppo tardi. Ma conservò della splendida visione che dalle mura, che una volta davano sulle casamatte oggi crollate (già che oggi le porte danno all'aperto), si ha del « mare più cenilo del fenicio vetro che ornava il palagio ».

E segue la visione di Micene.

La città formidabile dell'età eroica, nata dalla vittoria di Danao, fondata dal protopete suo Perseo, divenuta potentissima quando la prese Pelope, celato dal settentrione con i blondi Achei, fu protagonista con Atreo e Tieste delle prime tragedie fiagiliari, poi con Agamennone della lotta contro Troia ed infine dell'orrido cecidio del re perpetrato dalla moglie Clitemnestra, che contro di lui aveva accumulato l'odio più atroce per il sacrificio della prediletta figlia Ifigenia, che voleva restar al comando della

Stato che governava ormai da dieci anni con l'amante suo Egisto, che infine vedeva in Cassandra portata dal gran Re, come preda di guerra da Troia, una rivale pericolosa. Segui la vendetta del figlio Oreste che ammazzò Clitemnestra ed Egisto e da ultimo l'espiazione, l'assoluzione del matricida col ritrovamento di Ifigenia.

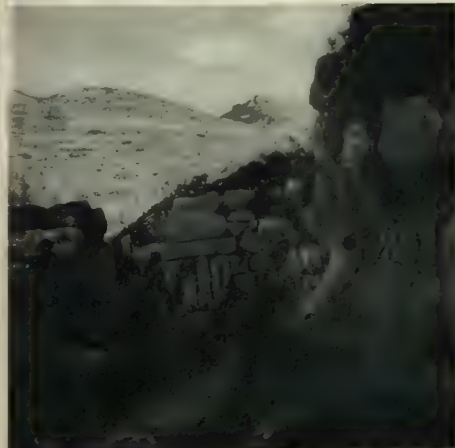
I maggiori poeti greci, Eschilo, Sofocle, Euripide, hanno inteso tutta la passione umana e religiosa del Filide nel canto di questi drammi umani, eroici e regali. Oggi, come tre mila anni or sono, l'umanità colla rivive le passioni di quel tempo, di quel popolo, di quella vicenda. Nessuna città morta al mondo è più famosa e più viva nelle sue rovine, nelle sue tombe vivute.

Suprema vicenda, degna di sì alto destino, le tombe di Agamennone, di Cassandra, di Eumenide, dei figli di Agamennone e Cassandra, furono ritrovate dallo Schliemann nel 1876. Lo Schliemann, che era andato a Troia per regolare una questione: guardata sorta con la Turchia, che non voleva lasciarlo più continuare gli scavi di Troia, aveva lasciato agli scavi di Micene, la moglie, la sua famosa compagna Sofia, giunta all'archeologia attraverso le passioni del marito, al quale la stessa, polidotta non predava la mancata laurea ed il fatto che era stato un fortunato commerciante, prima di fare, archeologo fortunosissimo (è noto che gli scavi li fanno immensamente a spese sue e che poi regalò tutto quel che fu trovato a Troia, alla Turchia, ed a Micene, alla Grecia).

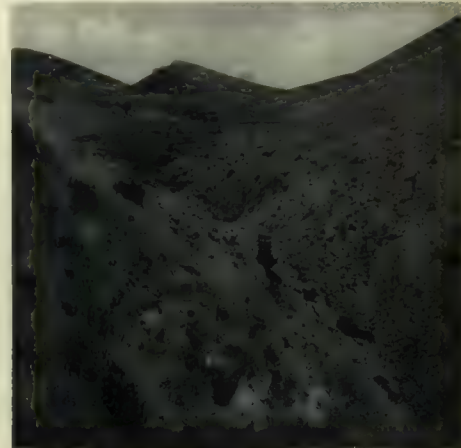
E fu la signora Sofia che presiedette ai preliminari dello scavo che, poi, all'arrivo del marito, diede quello spettacolare risultato che scuotono il mondo intero. Le tombe apparvero — dice lo Schliemann — come « affettuosamente composte ». Dopo il bacio nella sala del Magnanone, sulla spiaggia, durante il quale le vittime erano state aggraziate, forse prima ancora che la cittadina, che abitava fuori della cinta fortificata, potesse saperlo, i cadaveri erano stati affossati nella tomba reale, dove giacevano già Atreo ed Elettra. Schliemann credette di vedere sotto le maschere d'oro, che dovevano ricoprire i volti dei morti, la faccia di Agamennone ridursi in polvere rapidamente al contatto dell'aria.

Più tardi questo nome fu assai ammorso ad un periodo anteriore di alcuni secoli e quello in cui visse il Gran Re. Ma il fatto così commovente, poi più della scienza e ne nacque una delle scene più impressionanti ed emozionanti de La Città Morta.

Micene, così piena di memorie e di passioni, non è una città morta. E vive per noi due vite: per le tragedie antiche e per quella di d'Annunzio, non inferiore per personalità a quelle. E che la tragedia moderna sia stata vissuta dal poeta con la più dolorosa partecipazione al dolore dei suoi protagonisti è indubbio. Non pianse forse l'uccello quando ebbe composto il canto di congedo dall'amore e dalla vita della sua Ifigenia? Ora il d'Annunzio dice nelle *Laudi*: « Ma te, o Micene, sui torni, guarderò di lontano. Ah, troppo vivesti tu meco nel sogno coi truci tesori dei tuoi sepolcri e agi-



Micene: lungo la mura settentrionali della cittadella. Qui d'Annunzio fa pensare Leonardo a Bianca Maria, la sera in cui il fratello la porta al sacrificio alla folla. Perseo.



Micene: il luogo solitario e selvaggio, preso in un'atmosfera « dove d'Annunzio incarna il quinto atto de « La Città Morta ». L'acqua della fonte Perseo si raccoglie qui in una cisterna.

«tutto fusture» e che considerava della macchina di oro, di farfalla e foglie d'oro, di cui erano coperte le vesti di Cassandra e dei fanciulli, di tazzi, diademi, vasti gioielli, che allora, in peso di metallo fu stimato del valore di un milione di franchi d'oro, pari circa a dieci milioni di lire attuali. Quanto a valore storico ed artistico, non è possibile naturalmente farne stima alcuna. Di tutte queste suppellettili, che il d'Annunzio esaminò in Atene, nella tragedia trovate non solo una specie di catalogo riassuntivo, ma anche uno studio d'interpretazione utilissimo ai cui erano destinate.

Il momento della scoperta e l'emozione provata dallo Schliemann potete risentirli nelle parole concitate di Leonardo, quando «per un attimo» la sua «anima varca i millenni» e respira «nella leggenda spaventosa; quando per un attimo l'anima «vive» d'una vita antichissima e violenta; quando «come un vapore che si esala, come una schiuma che si strugge, come una polvere che si disperde, come non so che d'indiscutibilmente labile e fugace» i cadaveri «si sono disgiunti nel loro silenzio. M'è parso — dice Leonardo — che fossero stati inghiottiti dallo stesso silenzio fatale c'era intorno alla loro immobilità raggiante», finché «echiamo nel parossismo dell'angoscia: «Ah, non ho dunque veramente visto la faccia d'Agamennone?»

E seguendo la tragedia nuova, potete salire ed entrare nel Megaron del Palazzo reale in vetta alla collina, dove la tragedia antica avvenne e scender poi verso la Fonte Persia. Dovrete seguirvi allora la via che percorsero di sera Bianca Maria e suo fratello, lungo le mura settentrionali, passare con loro sotto la tozza porta secondaria della cinta, passare attraverso il corridoio coperto che sale dalla cisterna ed avviarsi verso la postella che dà sull'arida valle, oggi detta slavamento dei Kokoroi (del gallo), e la troverete il «luogo solitario e selvaggio» presso l'avvallamento che si aprì tra il minor corno della montagna Eubea ed il fianco inaccessibile della città — e troverete l'acqua della Fonte Persia che sgorgando di tra le rocce si raccoglie in una cava simile ad una conca, d'onde poi scorre e si perde nel botro pietroso. Nel l'antichissima solidissima galleria occupata dal materiale della notte odrete: il gorgoglio delle scaturigini perenni. E potrete piangere col poeta sulla tragica ineluttabile fine della dolcissima Bianca Maria che come spirito e dolor e certamente esistita solo fu creata.

Ma percorrendo questa via e visitando prime Tirinto avrete anche notato

Micene: una veduta della Montagna Rubra. A metà della costa si stacca il contrafforte sul quale sorge maestosa l'Acropoli, di cui qui si distingue la faccia delle mura.

tanti le mie viglie, quando al fulvo uignolo nomato Cassandra le diedi una pura sorella; che forse nomarsi dovea col tenero nome di Ebe giovinetta celeste? Sopplii tu sei del metallo funebre, ma io ti profusi la sua grande chioma tutt'oro. Ella ne ammantò e irraggia la Fonte Persia ove bevve la morte: vi tremola e piange la polva in eterno. Così la vede il mio sogno. Giova, o Atiride, che ne sien certa queste mie pupille mortali!»

D'Annunzio rivive certamente e profondamente, fino a spasimare, in nuovo forme umane lo strazio del vilipendio passionale travolgente che non ha poi abilità di soluzione. La Città Morta, Ierta e Micene, acquista una voce nuova, una potenza di significazioni che la voce del Teatro non può dare. Come capire a teatro la magia fascinatrice dell'acqua della Fonte Persia, in cui verrà annegata Bianca Maria — l'Ebe delle Laudi — per chi non sta d'estate nell'alchimia della luce abbagliante del sole d'agosto, nell'Argolide sibitonda?

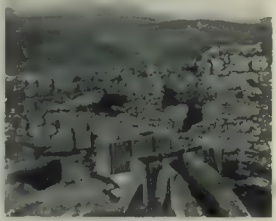
Come sentire a teatro calare nel profondo del cuore la monotonia della sera quando le montagne sono «pure» e «sembrano materiate di sabbia» e «l'Aracchino roseggia ancora» e la sua «cima è sempre l'ultima a spegnersi»?

Nella tragedia annunciata vi è, per chi visita Micene, il commento e l'indicazione più commossa ed esatte del paese e delle rovine, condotti con una scrupolosità topografica, che veramente stupisce. Nulla vi è d'immaginazione nella scena. Ponetevi di fronte alla cittadella, sulla breve spianata che fronteggia l'Agorà, a 130 o 200 metri più indietro costruite la casa di Leonardo, con la loggia balaustrata e vedrete «poi verso l'Acropoli con le sue venerande mura ciclopiche interrotte dalla Porta dei Leoni». Affacciavate d'estate a quella loggia e guardate verso Argò e vedrete «tutti i giorni passar le nuvole nel cielo azzurro che salgono di laggiù dal golfo argolico e vanno verso Corinto. Talune sono meravigliose. Qualche volta rimangono lungamente sull'orizzonte e la sera s'accendono come roghi, nessuna vera stella d'acqua. Tutta la campagna ha sete. Dovunque è la siccità e il vento solleva a grande altezza la polvere dei sepolcri... Tutta la piana d'Argò è talvolta «un lago di fiamme», le montagne «sono fulve e selvaggio come leonessa... di tratto in tratto un vortice silenzioso si leva d'improvviso sul ciglio del sentiero, quasi una colona fatta di polvere e d'erbe aride». A Micene tutto questo si vede e si vive e l'Inaco non ha una stilla d'acqua, le sue selci sono secche e sbiancate come «casi dei morti».

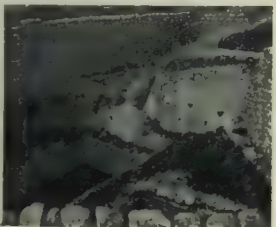
Quando visitate le famose tombe leggete la scena in cui Leonardo descrive la scoperta dei cadaveri e dell'oro: «una apparizione allucinante, una ricchezza irriduta, uno splendore terribile»; è quel teatro che lo Schliemann regalò allo Stato greco ed oggi si trova al Museo nazionale di Atene («spoglia sei del me-



Micene: come vi presenta la porta dei leoni.



Micene: l'Agorà con le tombe degli Atiridi.



Micene: la tomba più profonda trovata nell'Agorà.

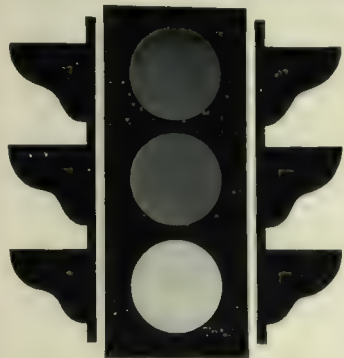
come le gallerie coperte sono a sesto acuto, forma che l'Ellade dei tempi storici ignorò. Anche fuori dell'antichissima città dell'Acropoli, nella campagna vicina, e che un tempo fu città, troviamo le tombe reali a cupola, i «Zoli» che ad una grandiosità monumentale può trovar riscontro solo in Egitto, uniscono la sagoma dell'entrata a sesto acuto. Portano nomi che la tradizione mantiene da millenni, fin dai tempi di Peusania, l'autore della celebre Periegesi della Grecia (170 a. C.), la più antica guida della Grecia: tomba di Atreo, tomba di Clitemnestra, teatro di Atreo, Sagona a sesto acuto che ricorda la caratteristica linea del golfo. Non per nulla questa fu l'Ellade blanda. E dell'Ellade blanda andiamo col Poeta anzi del «colle d'Eleusi» dove «a guardarti, isole di Alace, Salamina, «forza delle triere rostrate» e ricordando la battaglia che salvò la civiltà mediterranea dall'orientale persiano, quando — il maggior destino della Poesia vi — «il giovinetto Sofocle condurre la danza degli efei intorno al trofeo», ed Euripide «nasce» nel di della piuma.

Perché quella Grecia era blanda, era ariana ed era europea.

(fotografie dell'autore) SERGIO GRATICO

Tirinto: camminamento di accesso alla rocca. Si vedono gli enormi stipiti della porta.





...deficiente

RIPRESA

...sopraggiunge il

ROSSO!



Usando carburanti
A.G.I.P. il vostro
motore risponderà
sempre con la mas-
sima prontezza, evi-
tando inconvenienti di
non immediate riprese



5-11-45

AGIP

Lubrificate con

Italol

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - •A.G.I.P.•



«I MAESTRI CANTORI» A ROMA

Al Teatro Reale dell'Opera, a Roma, gli attori dell'Opera di Stato di Berlino, hanno rappresentato con grande successo «I Maestri Cantori» di Riccardo Wagner, di cui ri-
produciamo qui sotto il grandioso quadro finale. Qui sotto l'aspetto imponente della sala durante un intervallo dello spettacolo. - A destra in alto i principali interpreti dell'opera si presentano alle ribalte a ringraziare il pubblico acclamante; in basso in primo piano, Maria Malas che ha sostenuto la parte di Eva e Ludwig Heilmann, nelle vesti di Veit Pogner, padre di Eva. Con questa rappresentazione si è chiusa trionfalmente la settimana lirica tedesca.



a primavera

il
Lago Maggiore

il
Lago di Como

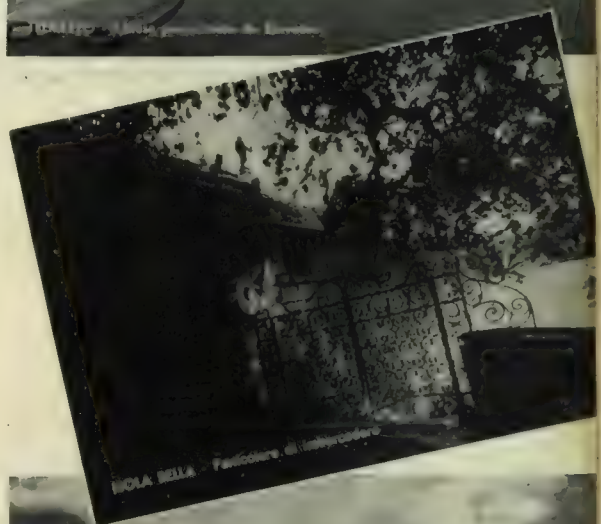
il
Lago d'Iseo

il
Lago di Garda

offrono un soggiorno
incantevole in un clima
dolcissimo che riveste
le ville e i giardini
delle rive di una
fioritura smagliante.

INFORMAZIONI

Enti provinciali per il Turismo,
Aziende Autonome di Soggiorno
e tutti gli Uffici Viaggi.



IL SUO ORGAGLIO

di
VIRGILIO BROCCHI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Mario Gianseri, uomo ambizioso e avido di ricchezza, per tentare una speculazione che si risolve poi in un grosso disastro economico si riduce a mettere la firma del millionario Sandrinelli su una cambiale che l'usuraio Rumotti gli sconta. Al momento della scadenza non ha il denaro per versare l'effetto che reca la firma falsa del Sandrinelli e di fronte al terrore di finire in galera Gianseri si rivolge al marito di sua sorella Maria, il prot. Fanelli per un aiuto. Questi non può e comunque non crederrebbe giusto aiutare Mario che disperato pensa alla vendita di un villino che appartiene a sua moglie, Silvia. Viene disilluso da quest'idea e Maria gli propone di mandare Silvia a chiedere la somma, centomila lire, ad un amico di Mario che molto tempo fa Piero Sandrinelli, Mario rifiuta indignato poiché sa che Brizzi è innamorato di Silvia e teme che se sia l'amante, ciò nonostante Maria corre a casa di Silvia e riesce a persuadere questa che il suo dovere di moglie e di madre le impone di non lasciar nulla di inaspettato per salvare l'onore di Mario. Silvia si decide a chiedere un colloquio a Brizzi. Questi che sente per Silvia un purissimo amore la riceve in casa sua. Silvia spiega il motivo che va l'ha costretto a Brizzi prontamente dichiara che ritirerà la cambiale falsa per salvare Mario Gianseri.

V - Lo so - rispose Piero e pensava: « Il meno che rischio è un duello; ed è il meno che vorrei rischiare per te; ma posso battermi con un simile farabutto? ». Non lo disse: disse invece

— Risponderà dunque salvarlo suo malgrado o almeno a sua insaputa.

— Come è possibile?

— Tutto è possibile quando si tratta di risparmiarvi un'altra pena. Anzi diventa facile perché sono certo che il mio amico Sandrinelli mi aiuterà. Gli telefono subito.

Ma nel momento stesso in cui si alzava, disse a mezza voce, colpito dall'improvviso pensiero:

— Lo strano è che il Rumotti non si sia accorto subito che la firma del Sandrinelli sia autentica. Se non l'ha fatto significa di certo che, sapendo falsa la firma, aspetta l'ultimo momento per avvertire il Sandrinelli e mandare più sicuramente in galera... quell'altro. Ma perché?

Vide Silvia avvampare, capì, ma finse di non accorgersene; e avviandosi rapidamente verso la scrivania, disse

— Ora vediamo.

Stava per sollevare il ricevitore telefonico, quando l'apparecchio squillò. Piero si accostò il microfono all'orecchio. Silvia assisté al dialogo.

— Sì, e io? Avete detto? Rumotti?

La sua voce ebbe un impercettibile fremito ironico soggiungendo:

— Non ho l'onore di conoscervi, credo.

— Ma io sì; e ho un coetaneo concetto di voi, che non ho esitato un istante ad accettare una cambiale avallata da voi...

— Avallata da me? Scusate, e chi?

— A un cattivo soggetto che ha la fortuna di essere vostro amico: o almeno lo dice: il Gianseri.

— Gianseri? Io ho avallato una cambiale al Gianseri?

— Se la vostra firma è autentica, è anche chiara. È soltanto falsificata? Ne avrete quasi piacere per prendermi il gusto di mandarlo in galera?

— Non dico questo; ma non ricordo: si tratta di una grossa cifra?

— Centomila lire.

— E scade?

— Domani.

— E in vostre mani?

— Ho dovuto scolarla per far fronte a un impegno; la Banca mi avverte che dovrà protestarla, se il Gianseri non paga; e a me è sembrato doveroso avvertirvi che difficilmente pagherà. Se non paga, come devo regolarli?

— Ritirate la cambiale voi e mandatela in ufficio: pagherò. Scusate, scusate! Ditemi ancora una cosa, se non è indiscreto...

— Se fosse indiscreto a voi la direi lo stesso.

— Voi avete accettato un'altra cambiale del Gianseri avallata dal Sandrinelli?

— No.

— Siete sicuro che no?

— Figuratevi se posso avere dubbi di questo genere.

Silvia era stravolta; nel pallore del volto le sue labbra parevano livide, balbettò:

— La vostra firma ha falsata. Infame canaglia!

Lui tentò di sorridere, sebbene un poco gli tremasse il cuore.

— Sarà un poco più difficile fargli ignorare che ho pagato io. Ma forse da una grossa canagliata può scaturire un bene anche più grande. Vi fidate di me? Mi permettete di agire... oh non in nome vostro, ma come se fossi sicuro del vostro consenso preventivo? Voi non assumete nessun impegno se giungo a liberarvi... voi sarete assolutamente libera anche al fronte a me, libera anche di sposare un altro, se non mi vorrete più bene. Quasi atterrita ella esclamò:

— Che intendi di fare, Piero?

— Sono quasi certo ormai che egli verrà da me in ufficio. Verrà certa-



mentre se non avrà trovato modo di ritirare la sua cambiale. E se non verrà prima di sera lo chiamerò io.

— Bada, Piero! È una bestia feroce.
— Lo so, ma s'è chiuso in gabbia da solo.
Una mano allora appena l'uscio, e il domestico introdusse la faccia nello spiraglio, disse ansioso più estando:
— C'è il signor... Gianseri chiede di essere ricevuto.
— Non ti muovere di lì... di ordine pronto e sommerso, Piero mentre Silvia scattava in piedi sgomenta. Quando aveva introdotto quell'uomo che il giro, vai a prendere di là la signora e conduca alla porta, se non l'avrà trovata da sé il signor Gianseri sa che la signora è qui?

— Bene, non ti muovere di lì finché la signora non è uscita.
Silvia tremava, lui la condusse verso l'uscio di là, sollevò la tenda e lasciò la mano sussurrando:
— Va, amore! E si tranquilla. Ti telefonero subito.
Lasciò ricadere la tenda; si volse al domestico, gli ordinò:
— Fallo entrare.

Quegli rapidamente rientrò verso la sala, fu cenno a Mario Gianseri che aspettava di là, e lo precedette attento allo studio. Non era passato mezzo minuto dal momento in cui Silvia era sparita, ma non si era accostata, restava lì dietro la tenda e l'uscio, gelata dal terrore, pensava: «Signore! Che Piero se ne accorga prima di lui!».

Piero era sicuro di sé, tranquillo, pronto a ogni lotta se fosse stato necessario, ma sentiva che non era necessario. Si era seduto alla sua tavola da lavoro, si alzò nel momento in cui apparve il Gianseri e mosse due passi incontro a lui. In questo con lo sguardo dritto col quale mirava gli uomini, gli parve marchiato gli occhi lucidi in fondo alle occhiaie gonfie e nere come due ditte d'inchostro, le guance affusolate con due solchi profondi intorno al mento, il grosso cupo innestato quasi colto alle vaste spalle tonde e un po' curve accentuavano il suo aspetto di cagnaccio feroce. Lui faceva più torvo la necessità che umiliava il suo orgoglio e lo mutava in rancore. Salutò come se ringhiasse, disse roco come se gli pesasse di scusarsi:

— Ai tuoi uffici mi hanno detto che ti avrei trovato in casa.
Stavo per andarci. Non ti vedevo da un pezzo. Come sta la mia figliola?

— Delicata, ma bene. Io sono in angustia.
Ah!
— Un'angustia così terribile che sono stato costretto a venire da te nonostante tutto.

— Tutto che...
— Tu hai due mie signorine scadute; e non lo hai protestato. Non scordo il debito, anche di riconoscenza, che ho verso di te...
Ma dalla piega amara della bocca tumida e dallo sguardo torvo si capiva che quella gratitudine era rancore; e apparve più evidente quando aggiunse:

— Sebbene sappia che non lo hai fatto per me.
— Ti conto... disse Piero guardandolo dritto in faccia con fermezza, ma con fioccosi dissolvimenti... che lo abbia fatto per il padre di Lucretia. E allora?

— Allora... rispose brusco il Gianseri... se prima di notte non trovo centomila lire, sono un uomo finito in tutti i sensi.

Piero non batte ciglio, Mario si aggrottò osservando:
— Si direbbe che te l'aspettavi.
— Infatti me l'aspettavo.
— Chi te l'ha detto?

Piero stava per rispondere
«Il ragioniere Rumotti».

Ma si accorse che il Gianseri guardava torvo la borsetta che Silvia aveva abbandonata sul divano, e capì che egli l'aveva riconosciuta, sentì che bisognava giocare di audacia; e fingendosi di non essersi accorto di nulla, rispose senza esitazione:

— La signora Silvia.
— Ah! — esclamò il Gianseri, guardandolo di sotto in su come un mastino che si rabbuffa, «ma moglie ha dunque l'abitudine di venire a casa tua?»

Con la stessa voce ferma e tranquilla il Brici ripose:
— È venuta per te oggi la prima volta. Ti ha meravigliato?

— Per me? Che cosa sapeva lei? Chi l'ha mandata?

— Non glielo ho chiesto, naturalmente; ma credo tua sorella, la signora Tanelli.

— E chi ha autorizzato mia sorella a raccontarti i miei affari a mia moglie?

— Se fossi in te lo domanderei alla signora Tanelli; ma con ben altro tono, perché tua sorella ti ha dato semplicemente una prova di affetto.

— Contro la mia volontà!

— Più meritoria, se l'ha fatto contro la tua volontà.

Contenendo appena il suo cupo furore, il Gianseri fremette:
— E che cosa ti ha dunque raccontato mia moglie?

— Quello che sapeva: questo esattamente: che quell'usuraio di Rumotti ha in mano una tua cambiale di centomila lire svalutata dal Sardinelli... — Esistò un attimo, soggiunse con la stessa calma: — e non è certo che la firma del Sardinelli sia autentica.

Il Gianseri non sapeva se gli piacesse che il Brici credesse che questa fosse la verità, ma nel suo odio cercava di calcolare se questo fosse per lui bene o male, e quasi inconspicuamente giudicava che fosse bene e il calcolo arroventava il suo feroce orgoglio e il suo cieco rancore. Parve che digrignasse i denti come un cane che sta per avventarsi, dicendo:

— E queste sporche centomila lire mia moglie è venuta a chiederle al suo amante?

Piero sapeva di trovarsi faccia a faccia con un uomo pericoloso: per poco l'istinto non gli fece dare un passo indietro per mettersi sulle difese; lo domandò, rispose col gusto tono:

— Andiamo, Gianseri; se ci credessi non sarei venuto da me!

Il Gianseri ebbe la sensazione di essere stato afferrato al petto e gettato indietro da una forza superiore alla sua; ma il suo orgoglio ne fu inasprito, fremé:

— A chi può chiedere una donna centomila lire se non al suo amante?

— Possibile che tu conosca tua moglie così male da non capire che una donna come lei centomila lire le può chiedere a chiunque meno che al suo amante?

Dunque lo sai?

— Io so, ma mi parrebbe vero che sia venuta l'occasione di dirtele.

— E tuttavia lei ha dato o promesso...

— No; le ho solo detto che prima di salvarsi desideravo parlarle. E questa è la ragione per cui ti ho detto poco fa che ti aspettavo.

— Se me l'avessi detto, sarei scappato piuttosto che venire.

— Allora perché sei venuto, se non sapevi che desideravo parlarli?

— Invece di rispondere il Gianseri domandò a sua volta:
— E tu che cosa volevi dirmi?

— Se sei in condizioni di ragionare, siediti e te lo dico subito.

Il Gianseri volse lo sguardo al divano come per scegliere il luogo ove sedere, ma accorgendo che la borsetta di Silvia ebbe ancora un cupo inspetto d'ira e rispose brusco:

— Preferisco ascoltare in piedi.

Come ti piace. Tu sai che il Rumotti ha scontato la tua cambiale. Ti guato che me la pagherà.

Ma prima lei devi pagare tu, parlo della cambiale. E prima di... venirti in aiuto, ho bisogno di sapere se hai in giro altri «effetti».

— Perché se hai altre pendenze pericolose, inutili che ti tiri a galla ogni quando tu debba affogare domani.

— Ho qualche altra cambiale, ma di poco conto.

— Quanto? Ma vedi di essere preciso.

Due con te: quarantamila; due altre una di venti, l'altra di dieci.

E una volta pagato tutto, sei preciso, non ingannare te stesso: che comi credi di poter fare?

— Sentirò un liquidatore di fallimento.

— Altro che fallimento! Un uomo d'affari è sempre un liquidatore. E nel tuo caso non si risolve nulla se, pagati tutti i debiti, tu non hai altra risorsa che farne altri... Che intendi di fare?

— Qualche santa aiutata.

— Mi pare che tu non abbia gran fede nei santi.

— E me pare che tu abbia in animo di farmi una proposta.

— Può darsi, se sei in grado di ascoltare con ragionevole calma.

— Lo sono se la tua proposta è tale da non offendere né il mio onore né il mio orgoglio.

— Allora per mettere subito in pace... il tuo orgoglio... e disse il tuo orgoglio perché l'altro intendesse, se poteva, che non era più il caso di parlar di onore... ti dichiaro che io non sono stato, non sono, non sarò mai l'amante della signora Silvia. Aggiungo che se non fossi il padrino di Lucretia, lo farei ugualmente quanto posso per dare un po' di pace a sua madre, perché ho pietà di lei e la stima e l'ammiro come un uomo d'onore può ammirare una donna alta e pura come lei...

— E in nome di questo platonico amore che... ricatto mi proponi?

Piero sentì che stava per perdere la calma; si frenò, rispose freddamente:

— Di certo non sai che cosa significhi ricatto.

— Se la parola vera ti offende, diciamo pure mercato.

— Non mi piace neppure mercato un rapporto tra contraenti di cui uno, tu, ricevi tutto senza dar nulla.

— E cioè?

— Ecco: ti do modo di liquidare le tue passività: hai detto centocinquanta-rantamila più trentamila, mettiamo duecentomila in tutto. E perché tu possa rifar la vita sola e lontano, mettiamo in Australia, ti do altre duecentomila lire...

— A patto?

— A patto che l'impegno a non ritornare, e dopo aver concesso a tua moglie la separazione legale.

— E perché non ti divorzio addirittura?

— Oh Dio! Se di laggiù c'era tua moglie dinanzi alla Corte dei divorzi e farsi pronunciare una sentenza magari in tuo favore... sono disposto a far mezzo milione di studio.

— Cioè tu mi proponi di venderti mia moglie?

— Tua moglie non è donna che può essere comprata da qualcuno, né venduta da te. Ho uno scopo: salvare con la tua la sua reputazione e assicurare finalmente

— Tu la metti sotto i piedi... lo interrompe il Gianseri con la faccia stravolta dal furore... col mio orgoglio, col mio onore, col mio amore...

— E poiché Piero alzava le spalle udendo parlare d'onore e d'amore, il Gianseri lo investì più furiosamente:

— E ammazzarti.

— Non sarebbe il modo più sicuro di evitare la galera.

— Con un assassinio?

— Sì, certo.

— E tu credi che io possa battermi con te?

— Perché? Crederesti poco dignitoso batterti con un uomo al quale hai creduto dignitoso rubare la moglie?

Non ti ho rubato niente, ma se ero disposto a compiere un sacrificio, di cui tu non puoi nemmeno concepire la portata, per tutelare la reputazione di tua moglie, non posso mettere il suo nome sulla bocca di tutti battendomi con te?

— Se non hai altra scusa per mascherare la tua vigliaccheria...

Piero impallidì stringendo i pugni, fremette:

— Ne ho un'altra e la dirò a un giurì d'onore, ed è: che non posso battermi con un uomo che ha firmato col mio nome una tua cambiale.

— E allora prendi! — gridò il Gianseri, e sparò.

Piero fece per scagliarsi contro di lui, ma vacillò e cadde di schianto.

Con un grido d'orrore Silvia spinse la tenda, si buttò in ginocchio accanto a lui, gemendo. Il Gianseri l'afferrò alle spalle, tentò di sollevarla, le sussurrò: misericordia.

— Intesi, eh? se non vuoi far la sua fine: ho sparato perché vi ho colti sul fatto.

(FINE)

VIRGIOLO BROCCHI

Al prossimo numero la prima puntata del nuovo romanzo di BRUNO CORRA:

SCANDALO IN PROVINCIA

(Continuar. Musica)

possedeva già la prima, quella famosa dove Verdi fece i primi esercizi a otto anni; e l'altra, fabbricata a Vienna, che fu inviata a Verdi da Antonio Barezzi.

« 63 » è giunta a Roma, presso la Commissione eletta a giudicare il concorso per il premio Montemartini, e che, per il momento, è cioè il consigliere nazionale Confederazione di Mario, Presidente della Confindustria, professore e autore di testi, e il ministro dell'Interno, della Cultura Popolare, il maestro Mauro Brunelli del Sindacato nazionale dei musicisti, il dott. Mario Petracci, il trasista, il dott. Virginio Gayda, il comm. Anastasio Allegro, il dott. Remigio Riva, il dott. Giovanni Gaudenzi, il dott. Leopoldo Longhi, il dott. Antonio Calzetti. La Commissione ha preso in considerazione le opere dei concorrenti, e ha deciso, come sommano a trecentosessantasette, notando, con vivo compiacimento, che « il nostro paese ha dato un contributo in grande numero e con prontezza i musicisti e i poeti d'Italia. Ha poi nominato due compositori, uno di testi, e un compositore di componimenti musicali e delle poesie; una composta dai maestri Tizio, Brunelli, Petracci e Longhi, una del dott. Mario Gaudenzi. Etonot »

* In Danimarca sono state scoperte, tra le pagine di un vecchio libro, delle composizioni sconosciute di Dietrich Buxtehude, il celebre compositore danese del XVII secolo.

* Anche il segreto di Stradivario sarebbe stato nuovamente svelato. Questa volta lo scopritore è il dr. Meinel, dell'Istituto per le ricerche sulle vibrazioni del Politecnico di Berlino. Il segreto consisterebbe soprattutto nello spessore del legno

• Il compositore tedesco Otto Böhm sta scrivendo attualmente la partitura di un'opera lirica il cui soggetto si ispira ad un dramma che si svolge nel Tibet. Il libretto è stato redatto dallo scrittore Birkner di Elbinga.

* La cattedrale di Saragozza ha impiantato, in sostituzione, delle campane, un sistema di altoparlanti, che dalla cupola diffonderanno i cori della sua cappella.

* L'opera "L'inconoscibile" di Pietro Ciakowski, finora eseguita solo in Russia, è stata rappresentata a Berlino all'Opera. È una magnifica edizione. Il libretto è stato dalla rivista popolare russa del secolo scorso e l'azione si svolge in una taverna presso Mielch Kowgorek. Il compositore stesso riteneva l'importanza di questa opera migliore, d'una bellezza d'una forza intellettuali solo da un pubblico musicalmente colto. Molto ha contribuito al bell'effetto il successo del complesso di ottime voci scelte tra le migliori dell'opera di Stato. Tiana Lennitz, uno dei più famosi soprani lirici di Germania, il magnifico tenore di nome Hildebrandt e il basso di Margarethe Klöse.

È morto a Ghiria, presso Varese, in età di 82 anni, il maestro Edoardo Mascheroni. Nato a Milano il 4 febbraio 1881, Edoardo Mascheroni frequentò l'addecentamento al Liceo Beccaria, dove si distinse particolarmente nella matematica. Collaborò anche con diversi giornali con articoli letterari nella Vite nova. Ma quando si avvide che la sua vocazione era musicale, abbandonò ogni altra attività, per dedicarsi completamente all'arte prediletta, seguendo un modo proprio, fuori di corsi di contrappunto e fuga dal maestro Raimondo Bucheroni, allora direttore della Capella Metropolitana di Milano. Edoardo Mascheroni si dedicò con successo alla composizione e all'attività di direttore.

ASSORBE OGNI RESIDUO DI UMIDITÀ

La grande diffusione del Talco Borato Palmolive è dovuta al benessere immediato che questa famosa polvere sanitaria apporta a chi soffre di irritazioni cutanee e specialmente ai bimbi. Usato dopo il bagno il Talco Borato Palmolive assorbe tutta l'umidità e compie una gradevole azione rinfrescante. È venduto ovunque a prezzo modico in barattoli impermeabilizzati in buste.

FABBRICATO A CINOVA

PALMOLIVE
TALCO BORATE

BARATTOLO L 2 50 - BUSTA L 0 80



due opere, su libretto di Illica: *Lorenzino* e *Costanza*. E, a Perugia, nella città di cui era originario, il suo principale fama gli venne dalla direzione d'orchestra per la prima di *La Gioconda*, l'autorevole prestigio di un concertatore. Ebbe così onori e trionfi, e fu chiamato a dirigere la stagione dell'America Latina. Edoardo Mascheroni ebbe il nome di direttore di orchestra ad vno dei più clamorosi successi: «prima del *Palais* al Teatro dell'Opera di Parigi, e poi al Teatro di Milano del capolavoro verdiano, il *Macbeth*, che rimase alla direzione di Mascheroni per un anno e mezzo. La prima di Verdi aveva di lui il tramonto in un'atmosfera di grande tensione. Il grande burlatone bismarckiano soleva chiamare i grandi musicisti "cavalieri del tramonto".

Intatti ancora lui che, dopo la rappresentazione di Milano, conobbe il successo di *La Gioconda* nei principali teatri italiani e stranieri. E, nel 1905, si trasferì a Milano. Da molti anni aveva abbandonato gli agoni teatrali, e si era dedicato alla musica da camera, e alla schietta modestia di un rude solista di violoncello. E, a Milano, si era dato a suo dovere. La sua scomparsa, autentica e inaspettata, fu un frammento di morte, e fu ritenuta un frammento di morte del tempo che fu che dieguez del tempo.

* Hanno avuto luogo al Teatro dell'Opera di Biocollina, sotto la direzione del maestro Vittorio Gul, le rappresentazioni di *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi e *Il barbiere di Sigiola* di Rossini. Gli spettacoli sono stati coronati dal maggior successo. Il maestro Vittorio Gul ha diretto anche due grandi concerti dell'Orchestra Filarmonica al «Konserthuset».

■ Il maestro Ermanno Wolf-Ferrari ha adattato la grande opera eroica di Mozart, il *Don Giovanni*, domenica, che verrà rappresentata il 5 dicembre prossimo al Teatro di Stato di Freetown di Monaco, in occasione del centenario annalistico della morte del grande compositore tedesco. Intanto il maestro Wolf-Ferrari, lavorando ad una sua nuova opera comica dal titolo il cui autore Tebs, che narrerà la leggenda di Anfitrione.

* È morto a Madrid il maestro José Serrano Simeon, che era considerato il maggiore compositore vivente della Spagna. Era nato nel 1872 in Sueca (provincia di Valencia) ed a quattordici anni aveva composto una Messa. Poi era dedicato a vari generi musicali, componendo anche varie opere, la più famosa *La Dolorosa*.

TEATRO

Il vecchissimo doppiopuntista della prima squadra del Nocerino, l'attaccante di Francesco Dalla Ongaro Il povero fu forse il più fortunato, rappresentando per la prima volta da Gustavo Modena nel 1868 e per un mezzo secolo fonte di commovente pietà in tutte e cinque le scene del Teatro dell'Arte, in una riduzione di Carlo Porta e Giulio Bragaglia. Ma l'esperimento non raggiunse un lieto fine. Il pubblico d'allora si non si era sufficientemente interessato al commesso alla sorte delle innocenti torate veneziane condannato a morte. Ma soltanto questo lo le pittoresche scene dei Frangipani, che il plaudito molto più dannose gli interpreti, che si trovavano in tutto a poco negli loro parti.

* Un interessante e
cuto studio sul Te
ma della responsabilit 
nel teatro di Rin
Alessi, scritto da

La vestaglia di gran classe

LYNX

*Casa specializzata in articoli
di abbigliamento maschile*





Ma il più avrei immaginato, l'altro giorno, di ricevere da mio marito un complimento per le mie mani! Erano in uno stato talmente pietoso, tanto arido, screpolato e scrofolato, che non avrei nemmeno osato mostrarle in pubblico. Ero davvero disperata! Per pura combinazione mi capitò di entrare nella camera dei bambini e di vedere, sopra il lavabo dell'istitutrice, un tubetto di Kaloderma Gelse. Mi venne allora in mente che, da bimba, quando soffrivo per le mani screpolate e doleranti, me le curavano con questo crema che agiva come un balsamo miracoloso. Non so co-

me possa averlo dimenticato e sia invece ricorsa per tante tempo ai cosiddetti rimedi casalinghi che praticamente non hanno alcuna efficacia, quando avevo a portata di mano un rimedio così portentoso! L'uso felice allora! Me ne spalmavo subito una po' sulle mani e subito l'operazione prima di cucinare. Che effetto meraviglioso! Già da ieri le mie mani non le riconoscevo più tanto aride divorate da mardide e liscia: ed oggi hanno una così delicata bellezza che credo non averle mai avute così! Ora anche sulla mia toletta vi è un tubetto di Kaloderma Gelse che certamente non abbandonerò più.

KALODERMA-GELSE È UNA VERA BENEDIZIONE PER LE MANI RUVIDE ARIDISSIME, STAVO GRADEVOLTE PENETRA IMMEDIATAMENTE NELLA PELLE, RENDENDO MORBIDA E DELICATA, SENZA UNGERLA.



Tubetti L. 550 e L. 925

IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI

saldo Ramona, ha pubblicato l'ultimo Quadro Tiberino di Roma. Nella seconda parte del volume il Ramona fa un'analisi critica di tutta l'opera teatrale dell'Assoluto, dal saccorato al ultimo saccorato. La pella

Ernesto Sacconi, che ha rinunciato per quest'anno a formare Compagnia e sta ora recitando in un film, ha deciso di tornare alle ribatte (il suo ultimo lavoro Parla che allora farà anche un giro in Germania, dove è stato ripetutamente invitato, dove recito in altri tempi, destandovi viva ammirazione. Per il prossimo anno hanno promesso a Sacconi tre nuovi Gioacchino Forzano, Gerardo Gherardi e Giuseppe Bonaiuti.

Vincenzo Turi sta lavorando ad una nuova commedia, destinata come la precedente a Ruggero Ruggieri. Il lavoro di Turi è stato secondo.

Un grave lutto ha colpito l'attore Antonio Biondi. Suo figlio Giovanni, nato a Torino il 25 novembre 1913, è caduto combattendo valorosamente sul fronte albanese. Gino Biondi ed aveva partecipato al cinema (ha fatto qualche film) - ultimo la "Faccia" - come aiuto regista Esprimiamo ad Annibale Biondi tutto il nostro profondo cordoglio.

Altre novità italiane in vista. Roberto, come ha fatto commedia in tre atti di Giovanni Cenati; suo marito, i suoi figli, tre atti di Enzo Dusi; Aprile, commedia in tre atti di Renato Lilli, destinata alla Compagnia di Annibale Biondi.

La città delle lucerte è il titolo di una rivista in due atti ed una ventina di quadri che Gino Biondi e Gino Biondi hanno scritto, con musiche del maestro Malatesta, per la Compagnia Vlasov-Pole-Porci. Si tratta, naturalmente, di una rivista sui generis, tipo quella che i due autori fecero con tanta fortuna anni addietro per la Compagnia Za Buni, cioè senza balletti. Vera messa in scena nella seconda metà di marzo all'Edoardo di Milano.

Assai più la nuova commedia in 3 atti di Siro Angeli che ha per personaggi tutti adombrati, con una schizofrenia nella roba teatrale e "Repertorio" diretta da Silvio d'Amico (Edizioni Roma). La Casa Editrice Morcelliana di Brescia ha messo in commercio una "Passione di Cristo, dramma sacro di Enrico

Terminata le recite al Quirino di Roma. Sarah Ferrini ha dovuto ritirarsi in una casa di salute di Perugia per un fortissimo esaurimento nervoso, e Mino Bocchi si è trovato nella necessità di interrompere il suo giro. Per che ciò porterà al fortissimo scioglimento anticipato della Compagnia.

Tra le numerosissime attività della G.I.L. è intervenuta la creazione del Teatro delle Marionette. Alla chiacchia delle marionette con una opposizione G.I.L. e l'istituzione, tra le tante altre più ponderose, ha un suo equivoale valore educativo.



SE VIAGGIATE E SE NON VIAGGIATE

È sempre utile avere un flacone della squallida Acqua di Tutto Cedro Tassoni, colmonio, tonica, digestiva, per evitare qualsiasi disturbo. Il suo finissimo aroma e il suo gusto delicato ne fanno un liquore delizioso e benefico.



Cedro TASSONI

DITTA CEDRAL TASSONI

CINEMA

Sotto il titolo Origini e storia dell'evoluzionismo il regista tedesco Jensen sta girando attualmente per conto della Tobis-Dergo un grande documentario che si propone di tracciare un quadro completo della scienza e tecnica aeronautica. Tra il materiale tratto da un milione di metri di pellicola, si trovano scene originali, scattate ai tempi in cui il maggiore von Perceval provava i primi palloni dirigibili e frenati.

Il regista tedesco Fritz Peter Buch ha portato a termine in questi ultimi giorni la sua nuova pellicola della Tobis Intelsat Jekko. Si tratta di un'opera di grande pregio, che descrive la vita di un giovane vagabondo il quale dopo mille peripezie ritrova la via del bene nella vita del "dell'umanità, l'Umana". Le parti principali sono state affidate al giovane Norbert Rother e agli attori Eugen Klöpfer, Paul Wegner, Arbert Wäcker, Al Ghitto ed altri.

La nave bianca è il titolo di un nuovo film di cui la "Sciera" ha cominciato la lavorazione e l'azione del quale si svolge a bordo di una nostra corazzata e di una nostra nave ospedale. Al pari di Uomini sul fondo, che tanto successo ha ottenuto recentemente, anche il nuovo film sarà diretto dal Centro Cinematografico della Regia Marina e il soggetto è dovuto al Comandante De Robertis, che ne sarà anche il regista e a Roberto Rossellini, che ne curerà la regia.

Si è iniziata a Cinecittà la lavorazione del film I Mari, tratto dalla vecchia e celebrata commedia di Achille Torelli. Il film, che mantiene le vicen-

Prodotti Khasana

Matite per le labbra - Bellissimi
Ciprie - Smalti per unghie
Cosmetici per gli occhi

KHASANA S.R.L.

MILANO • VIA S. VITTORE 47

DENTICI
DENTIFRICIO ANTIVETICO
Rafforza le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.

STAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

de e l'ambientazione originali, impostate sulla vita dell'aristocrazia napoletana, nella seconda metà del diciannovesimo, sarà diretto da Camillo Masciaroni e avrà per interpreti Amadeo Nazzari, Pilotti, Rubi, Dini, Clara Calamai, Sandro Ruffini, Roberto Villa, Giulio Stival, ed altri.

Il regista tedesco M. W. Kimmich che dopo il suo ritorno dall'America si è subito portato all'avanguardia della cinematografia germanica in virtù della pellicola il quarto non viene, ha portato a termine in questi giorni per conto del consorzio cinematografico Tola un nuovo grande film intitolato La mia vita per l'eternità si tratta di un dramma che si svolge sullo sfondo del movimento irredentista irlandese. Le parti principali sono sostenute dal giovane attore O'Brien, da Willy Quadrig e dall'attrice Damman. La prima visione del film si è avuta in questi giorni al «Capitol am Zoo» di Berlino ed è stata accolta da larghi consensi di pubblico e di stampa.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

La lana non ceduto agli armatori non può essere venduto si ricorda ai produttori di lana che ai sensi delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 del R. D. L. 11 aprile 1938-XVI n. 385, convertito nella legge 15 gennaio 1939-XVII n. 281 — la lana non consegnata agli armatori non può formare oggetto di atti di alienazione e che le quantità eventualmente non consegnate agli armatori quale fabbisogno per il consumo diretto, e che sono veramente non fossero utilizzate per tale scopo o risultassero esaurienti rispetto ai bisogni previsti, debbono essere consegnate all'armamento.

Pertanto, mentre la lana da trattare è la lana, per il fabbisogno della lana, ha carattere semplicemente permissivo — e cioè può essere accettata o sospesa — l'obbligo di consegnare all'armamento le quantità rinunziate esuberanti o comunque non utilizzate per il consumo familiare, e il divieto di farne alienazione, hanno carattere tassativo e ogni eventuale trasgressione è punita a norma di legge.

Si richiama pertanto l'attenzione dei produttori su tale obbligo avvertendo che per il fabbisogno familiare debbono essere rinunziate le quantità strettamente necessarie, e cioè in misura anche superiore a quella consentita dalla legge come massimo.

Una battaglia del grano anche in Jugoslavia. Sull'esempio dell'Italia Fascista il governo jugoslavo nel suo piano quinquennale per l'Agricoltura ha disposto una serie di misure che costituiscono una vera e propria battaglia per l'incremento della produzione del grano e degli altri cereali sull'esempio dell'Italia Fascista.

Il piano prevede pure la preparazione tecnica dei contadini per farne le premesse necessarie al perfezionamento dei sistemi culturali.

Compiti dei Consorzi di bonifica durante le guerre. Il recente inquadramento «Indicatore dei Consorzi di bonifica e dei loro dipendenti» — che fin oggi non aveva potuto aver luogo ostacolando la loro natura di Enti

Pubblici — segna una tappa di decisa importanza nella storia della bonifica fascista. In questo attraverso la costituzione di un'apposita Federazione autonoma si vede costituito il necessario organismo esecutivo e valorizzatore degli interessi consorziati e generali, e si chiarisce la portata e la finalità della bonifica.

Particolare compito assumono in quest'eccezionale periodo bellico i Consorzi di bonifica, come in proposito ha rilevato il cons. nas. Moroni, consapoli del «l'importanza delle loro funzioni agli effetti della mobilitazione civile, onde assicurare l'alimentazione della popolazione civile e delle Forze Armate. Oggi è entrato in una fase nella quale la trasformazione fondiaria e la colonizzazione vengono in primo piano soprattutto in quelle regioni del Mezzogiorno e della testa, dove si attendono situazioni di coltura estensiva e latifondista, ed è qui che ai Consorzi di bonifica compete un compito di assoluta preminenza. L'istituto italiano del Consorzio che ha dietro di sé un millennio di tradizioni gloriose, sarà dunque in grado di compiere sempre nuove e grandi prove di guerra o nel nuovo slancio che seguirà nel dopo guerra vittorioso.

Impieghi e americani liquidano i loro averi in Cina. Viene segnalato da Belangai che in questa borsa si è verificata una caduta generale di tutti i titoli inglesi che i titoli americani.

Il forte ribasso è determinato dalla partenza dei sudditi inglesi ed americani richiamati in patria dai rispettivi governi. Viene anche segnalata una forte svalutazione delle proprietà inglesi ed americane in varie località della Cina, per la fretta con cui i proprietari inglesi ed americani prima di partire cercano di realizzare ad ogni costo quanto essi



possiedono. Immobili, negozi, aziende, materiali, attrezzature, ecc. vengono offerti a prezzi minimi, ma difficilmente trovano compratori. Si tratta di una specie di liquidazione forzata.

La sparizione della bandiera inglese anche dal mar della Cina. Anche dal mar della Cina ed in particolare dei porti dello Siam, della Manciuria, di Tientsin, ecc. secondo informa la stampa giapponese, la bandiera inglese va gradatamente sparando. Nei primi due mesi del 1941 nel porto di Tungstao sono approdati solo 4 vapori inglesi, da Canton, da Soerabaya, da Dairen ecc. i vapori inglesi vanno sempre più scomparendo mentre i primi avevano una netta preminenza.

Il crollo del cartello britannico della cellulosa. Il crollo che la guerra ha determinato nel monopolio di materia prima controllata da Londra, ha finalmente consentito intese ed accordi fra i vari produttori d'Europa, liberi allora dall'antagonismo britannico.

Così ora è crollato per sempre il famoso cartello della cellulosa a duplice Pulp Supplier di Londra che controllava il mercato mondiale della cellulosa. Infatti i grandi paesi produttori di cellulosa come la Svezia, la Norvegia, Germania, Svezioveria e Danimarca hanno costituito un nuovo cartello della cellulosa che sostituirà quello inglese e che si occuperà della cellulosa prodotta in Europa, dalla fabbricazione di carta, carbone e ovatta.

La Borsa di Parigi. La ripresa della Borsa di Parigi, dopo le oscillazioni delle azioni nella Borsa di Parigi forma oggetto di interesse. La Borsa parigina risaperta dall'oltramarino commercio attualmente solo titoli pubblici. A causa una forte liquidità del mercato dei capitali ha avuto l'insolito fenomeno del lavoro delle cosiddette «borse nere».

Le azioni vengono commercializzate alle quotazioni della Borsa di Lione. Con tale situazione si rischia che i costi delle azioni possano venire stabiliti tutto arbitrariamente, pertanto entro un periodo massimo di due settimane si crede che la Borsa di Parigi continuerà a essere in ascesa. Il commercio di queste sarà regolato da severe disposizioni.

La canapa ed il lino in Germania. In questi ultimi anni la coltivazione tedesca della canapa e del lino è stata drasticamente ridotta. Infatti i terreni coltivati a lino sono saliti in 8 anni da 100 ettari nel 1931 a 34.000 nel 1939, contemporaneamente la coltura della canapa è passata da 500 a 18.000 ettari. Nel primo anno di guerra le piantagioni di lino fanno occupare 100.000 ettari di terreno e quelle della canapa 23.000. Mentre per il lino l'estensione prevista è stata raggiunta, si ritiene che quella della canapa, finora a non ottimi, verrà raggiunta entro l'anno in corso. Con ciò il rifornimento dell'industria tessile germanica con materia prima ligure è stato notevolmente aumentato.

DOPO IL BAGNO...

... usare per voi e per i vostri bimbi, il TALCO BORATO GIBBS.

Questo prodotto, per le sue spiccate proprietà antuzimiche, assorbenti, rinfrescanti, è particolarmente adatto a prevenire le irritazioni cutanee a cui vanno spesso soggette le epidermidi delicate in genere e quelle dei bambini in particolare.

Il suo profumo, espressamente studiato, non può arrecare all'olfatto sensibile dei bambini.

Il Talco Borato Gibbs viene venduto in barattoli brevettati a soffietto ed in buste.



S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

LABBERA
ETERNAMENTE BELLE

(con l'uso continuo del)

ROSSETTO LEBERT
PERMANENTE

UNICO SUI GENIÈRE a base di
WICIFARD d'Amico

Non più capelli brufi, impetigine, foruncoli, taluni dal troppo uso di rasoi metallici.
Tutti i capelli comprendono la infusione
essenziale del Glicofone d'Amico, genera
a questo medicamento unguento la sua
azione profonda volutamente lavata.

È la nuova nella miglior perfezione a L. E. L. E. L.

Completamento di seguito L. E.

LEBART. Confezione 300 gr. - 70 gr.

Parker



Ing. E. WEDDER & C.
Via Petrarca, 54 - MILANO

• Bilancio delle ferrovie tedesche. Verso Nell'anno 1938 le Ferrovie federali tedesche hanno perseguito una somma totale di 330,3 milioni di franchi, cioè 34,3 milioni in più dell'anno precedente. Le spese sono state di 126 milioni, 183 milioni in più del 1937. Ne risulta quindi un bilancio attivo di 104 milioni di franchi con un aumento di 18,8 milioni in confronto a quello dell'anno precedente. Più di nove decimi della somma in attivo sono dovuti all'aumento del trasporto di merci che è passato da 17 a 28 milioni di tonnellate con un aumento di valore di 24 a 367 milioni di franchi. Il bilancio del carbone tedesco per l'Italia ha particolarmente favorito questo aumento. L'aumento dei trasporti dei passeggeri (193 milioni di viaggiatori) invece mitighe di più del 1937 è dovuto ad una maggiore utilizzazione dei trasporti ferroviari a causa della mobilitazione.

• La pace svedinese nel 1938. L'anno scorso è stato molto produttivo per la pace in tutti i paesi scandinavi ed ha superato in parte le cifre alte del 1937 specialmente in Danimarca. Infatti le esportazioni di merci di pace svedesi nei primi dodici mesi superano di 13 milioni il prodotto del 1937. Particolarmente rilevante è stata la parte delle esportazioni del grano e delle farine di grano duro. Una grande parte del grano ha potuto essere esportato in Germania e venduto a prezzi molto favorevoli. Le esportazioni di grano e di farina è stata in Norvegia la più alta del 1937. In Svezia la parte delle esportazioni è stata di 238 milioni di franchi.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• Il volo silenzioso è stato sempre un tema preferito dagli studiosi e dal tecnico ma ora evidentemente questo problema è assunto all'ordine del giorno sotto lo stato di guerra. E' noto che speciali apparecchi «ascoltatori» possono individuare l'arrivo dei velivoli. L'aria contraria può tempestivamente mettere in allarme, cosa che richiederebbe totalmente qualora i velivoli fossero silenziosi — potremmo avere di sorpresa sul bersaglio precetto e bombardarlo rapidamente, risparmiando degli aerei silenziosi come molte voci, ma di preciso fino ad

ora nulla si sa d'altra parte, per quanto la questione appaia di difficoltà, soluzione, non vi è certo da dire che ingegneri accorgimenti — di cosa non è così capace la tecnica moderna — consentano risultati favorevoli. Anzi, tutto da che cosa prevalentemente è composto il «rumore» di un velivolo? Si può dire che esso provenga da due distinte sorgenti, l'elica ed il motore. La prima è facilmente trascurata nelle considerazioni generali, ma così non è poiché le vibrazioni indotte nelle pale in seguito al loro avanzamento nell'aria generano un rumore, anzi ai regimi non elevati non c'è neppure da trascurare l'effetto rumoroso provocato dal distacco dei flussi vorticosi dalle pale, ed accurati studi condotti in proposito hanno dato luogo ad accorgimenti che si sono rivelati abbastanza adatti allo scopo. In particolare accenniamo ad alcuni metalli finiti per una certa lunghezza del bordo d'attacco delle pale, così da convogliare i flussi d'aria in modo da effettuare il distacco non solo in modo uniforme. Altre fonti di rumorosità possono essere ricercate nell'azione dell'aria sul velivolo ad esempio per effetto dell'avanzamento stesso dell'apparecchio a forte velocità, ma qui una razionale applicazione delle leggi dell'aerodinamica possono fortunatamente attenuare i rumori senza vedono, certo invece il motore, causa di ben più elevati fragori. Questi provengono parte dal movimento dei meccanismi che compongono il motore stesso e poi in gran parte, però, dallo scappamento. I primi non possono evidentemente essere silenziosi ai hanno voluto che si chiudono battendo nella loro sede sgraniglieri che imbraccano i propri dotti, con qualche spaurito debole, l'aria che va man mano aumentando l'intensità dell'oscillazione dei flussi d'aria, e per il comando di organi vari ecc., ad un tutto ciò è anche da considerare che sul rumore risultante da un dato motore ha influenza anche l'assenza delle sue caratteristiche costruttive, come il numero dei cilindri, la loro disposizione, il tipo di raffreddamento adottato dal aria oppure ad acqua o in genere, il liquido e le tubazioni (forma, lunghezza e numero di scarti). La stessa capillarità ed il modo del montaggio del motore sul velivolo influiscono sensibilmente sulla produzione di rumori prolungati oppure secchi, in altre parole si vede come non sia nemmeno impossibile dire che ogni motore — cioè ogni tipo di apparecchio — abbia il suo «rumore» tanto e vero che gli esperti riescono a giudicare, alla pura approssimativamente, quali apparecchi siano presenti in una data azione aerea. Come regola generale, si senza presente che di massima i motori raffreddati ad acqua sono più silenziosi di quelli raffreddati ad aria, avendo cilindri allineati. I primi hanno un rumore più sordo più attenuato mentre i secondi danno suoni più metallici. E veniamo adesso al vero stato di gran rumore, ma in fondo tale non scriver più essere considerato — come generalmente si fa — la massima causa, poiché come abbiamo visto, ben altre ragioni di rumorosità esistono che per proprio conto possono anche essere deboli, problemi acustici ma saggiamente risolte per portare un notevole contributo al problema complessivo. I casi di scarico eccessivo dal cilindro a notevole velocità, data la loro pressione ancora sensibile, operativamente se si tratta — come ormai generalizzata — di motore alimentato dal compressore, pertanto anche gli studi per un'adatta distribuzione che consenta lo scarico poco turbolento e meno repentino potrebbe già dare alcuni frutti per quanto concerne la rumorosità. Per eliminare i rumori relativi allo scarico non rimane che l'adozione di un buon silenzioso e qui conviene dire che tutti si sono sforzati a creare tipi di velivoli del tipo a una certa esperienza la aveva permesso di ottenere i rumori dei motori da motoristica (in tutte le Marine) esistenti costrivano spronati l'indirizzo dei ricercatori e così, senza aver nulla di perfetto, pure qualche buona idea era germinata. Ma l'esperienza non poteva di peso essere portata nel ben più complesso campo aeronautico ad ogni modo vi furono dei costruttori, i quali di mezzi sovversivi, cioè di chi riuscì a soluzioni. Senza però risolvere integralmente il problema, data l'impossibilità di trascurare dal pratici che minuirebbero di un rafforzare qualsiasi dispositivo che perito. Ma a tale riguardo pensare che se un silenzioso fosse realmente possibile, come si è visto, non potrebbe, si dimostra dunque come un apparecchio, come un motore, come un idromo, nel senso di non gravare troppo il bilancio del peso e della diminuzione di potenza, anche se non venissero proprio del tutto i rumori, in quanto che i silenziosi fortemente sono già un bel risultato. Comunque, come il problema, anche se non venissero proprio dei tecnici belligeranti potremmo giudicare che tra i problemi di guerra, non sono le offensive di più-ave.

NOTIZIE VARIE

• La borsetta di «Kathen». A sostituzione delle valigie, nel suo uso, nell'industria delle pelletterie, la Germania ha creato recentemente una

NON INTERROMPETE
la cura decorosa della
Vostra salute quando
non vi è possibile
recarvi a Chianciano.

CONTINUATE
a domicilio l'uso della
ACQUA DI CHIAN-
CIANO providenziale
nel garantire, col fu-
zionamento regolare
del leggio, il benessere
di tutto l'organismo.

SANT'acidochianciano
Cura e risana il fegato

NON AVETE APPETITO?
FATE UNA CURA DEL MONDIALE
ISCHIROGENO
seguendo l'esempio di tanti, fra cui
i due SOMMI MAESTRI dei quali
riportiamo le convincenti attestazioni



Senza alcun dubbio, deve all'ISCHIROGENO
il recupero dell'appetito (quale da anni non
ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni
digerenti, e, di conseguenza, della nutrizione in genere,
la quale era assai deperita.

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Professore Emerito di Fisiologia nella R. Università di Napoli

Ho sperimentato il Vostro preparato ISCHIRO-
GENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha
dimostrato la sua attività curativa sopra l'iner-
zia dello stomaco e la inappetenza. L'ho
usato anch'io con vantaggio.

Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova
Sustituto del Regio

L'Espresso

matéria prima artificiale alla quale è stato dato il nome di « Kalbun », da « Kalb » che appunto vuol dire « vitello ». Kalbun si presta particolarmente alla fabbricazione della borsetta, e può vantarsi di possedere qualità che per parecchi rispetti le rendono superiori al vitello naturale, che ve seguita a perdere deterioramento a causa della sua sensibilità e delicatezza. Tra l'altro il « Kalbun » incarna magnificamente le passioni e gli urti, sono riente dell'umidità, aporcalosi d'odio e altri garbi, per la pignola, di terra ecc. e facilmente e perfettamente lavabile in acqua tiepida. Kalbun si può dire, riassumendo, che è tanto di più bello quanto di sempre fresca apparenza. Come si conosce di tutte le novità dell'industria e dell'artigianato tedesco, anche le prime borsette di « Kalbun » nel quadro della grande mostra della moda.

L'Uomo bianco si è diviso un pezzo a noi? Tutto va alla di bianco come? L'uomo bianco possiede una nota di colore, e precisamente la sponda del naso che è nera. Se sono domande gli sponda del naso che è nera avere questo punto nero nel naso, e che è nero. L'uomo bianco ha potuto dare risposta, e rispondere, al quanto, si è così potuto che l'uomo bianco, quando tiene le porte alla fine, si affrettava a nascondere il naso fra le manne tutte le volte che il bambino cancella agli sguardi sospettati a vedere se non le mani, un periodo. E chiaro così che l'uomo bianco se di avere il naso nero, e che questo naso rompendo la perfezione del minatore potrebbe se accorto promettente il successo anche della più promettente pillola di caccia.

Per evitare i furti di biciclette. Secondo quanto è stato recentemente pubblicato in Danimarca un nuovo sistema per evitare i furti di biciclette, che, come sembra, sono in quel paese all'ordine del giorno (nel resto sono nei rubati continentali). Non appena il ladro vuole fuggire con la bicicletta, una speciale dispositivo fa intorbidare una vitrea di allarme.

Una data del 30 gennaio 1933. Una nuova rarità filatelica è stata messa in circolazione in Norvegia, e cioè un francobollo di provincia che per errore ha battuto così la data del 30 gennaio. In tutta la corrispondenza postale sotto il suo unico timbro il 30 gennaio.

Ci sono ancora 5 milioni di schiavi nel mondo. Nonostante la « Capanna dello Zio Tom » e i suoi sforzi, le più piccole e riduzioni del compente ufficio della società dei Nazisti si mantengono ancora nel mondo qualcosa come 5 milioni di schiavi, almeno secondo il calcolo recentemente fatto da una rivista americana. Quali due milioni di questi schiavi vivrebbero in Cina, circa 1 milione in Arabia, un conservatore numero in Libia, ed alcune migliaia sarebbero sparse in altre parti del mondo. Naturalmente, diverse sono da lui a luogo e da continente a continente le forme di schiavitù. La migliore vita di schiavi condurrebbero gli schiavi di Cina. Qui sono schiavi i domestici, ma essi vengono trattati molto bene ed in base ad una finzione giuridica vengono considerati quasi membri adottivi delle famiglie presso le quali prestano i loro servizi.

La fine dei capelli grigi. Alla fine dei capelli grigi si è scoperto che, in Norvegia, i chimici del laboratorio di ricerca per l'industria delle conserve alimentari di Oslo, i quali hanno accertato che nella vitamina B si contiene un elemento indispensabile ad assicurare la normale vitalità dei capelli. Gli esperimenti compiuti sui capelli hanno dimostrato che questi, sottoposti ad un regime privo di vitamina B, diventavano grigi dopo 4-5 settimane completamente grigi. La coltivazione normale ritorna però se ai minerali cili così un'aggiunta di « elemento anti-grigio ». Alle a questo, la vitamina B contiene anche un « elemento della crescita » dei capelli, e due elementi si ritrovano in concorrenza particolarmente forte nell'estratto equino di frago (spermidina di latte estratto). I due ricercatori sono riusciti dopo parecchi mesi di lavoro a isolare l'« elemento anti-grigio » da provare che esso s'identifica col cosiddetto acido pantotico, il quale a sua volta può essere prodotto sinteticamente. Per questo, questi risultati si procede ad alimentare con cibo privo di vitamina B, e con l'aggiunta di acido pantotico i capelli tornano così alla loro normale colorazione, e si volta a riprendere i primitivi colori naturali.

ALL'ESPOSIZIONE DEI SEI SAPIENTI

In quel modo la Gran Bretagna cercò di riprendere alla crisi economica iniziata nel 1929?



DIVANO-LETTO NOVARE

MILANO - V. Torino 52
GENOVA - S. A. S. Matteo 29
CHIEDETE CATALOGO

Abbandonando due espositi della sua politica finanziaria, cioè deprezzando la sterlina e adottando i nuovi criteri protezionisti. Provvedimenti entrambi economicamente dannosi ai quali si cercò di rimediare riavvicinando l'uomo a un certo punto, cercando di arginare l'anno-

L'età avanzata attenua i poteri di resistenza delle mucose



Ed è perciò che in questo periodo della vita l'apparato respiratorio è quello che più degli altri si trova esposto a malattie. V'ha però un ottimo agguato di salvaguardia contro questa nefasta minaccia, ed è il...

agente di sicura antipela della vie respiratorie, inquantochè determina in esse un ininterrotto sviluppo di vapori di formaldeide dotati di energica azione antistatica atta ad impedire l'impianto dei germi infettivi sulle mucose,

Chiedete, nominando questo giornale, campione grade H. 399 alla Ditta
D. A. WANDER & A. MILANO

ANISIN

CLASSICA

ANISSET

CENTENARIA

FINE LIQUORE TRADIZIONALE

DISPOSTO SIN DAL 1830

senza dei prezzi ed agganciando alla sterlina le altre monete dell'impero.

Cipro viene così chiamata dall'isola di Cipro: polvere di Cipro. Come tutti sanno questa era l'isola di Venere. Invece di Rachei, in omaggio alla attrice francese Luisa Rachei (188-189) famosa per il colore caldo della sua epidermide, in Italia si dovrà dire ulivina Rachei per naturale, che per? Incanto, moreisque per morosa, otre per otre sono parimenti da riprendere.

Come viene fatta la Pasqua? Questa domanda riguarda in parte un argomento sul quale abbiamo già avuto occasione d'intrattenere. La data della celebrazione pasquale viene dettata dal ciclo delle nazioni e precisamente essa viene fissata alla prima domenica seguente il plenilunio di primavera. Tale data varia quindi entro un periodo di 35 giorni che si estende dal 22 marzo al 25 aprile.

La Pasqua più alta, quella cioè del 25 aprile, si verificò l'ultima volta nel 1886 e tornerà a verificarsi nel 1921. Questa più bassa - del 22 marzo si presentò l'ultima volta nel 1818 e non si ripresenterà che nel 2235. La questione dei giorni non s'entra, ciascun Paese regolandosi a tal proposito secondo l'ora propria. Questo stato ha caratteristiche di elasticità e di elasticità, coltissima simile alla lana. È notevole la presenza più soffice e accorta.

Il Guascone è un animale simile al camoscio, ma più soffice e accorta.

Il Guascone è un animale simile al camoscio, ma più soffice e accorta.

La teoria aristotelica del quattro angeli fondamentali, strettamente legata a quella dei quattro elementi, riflette il caldo, il freddo, l'acqua, l'umido. Su tali attributi i pensatori greci basavano tutti i rapporti dell'uomo e il mondo esterno. La salute, il temperamento, la vita, l'agricoltura e molte attività della vita quotidiana si facevano dipendere da essi.

Parrebbe a termine che si sia per significare la differenza di posizione di questa stella rispetto al centro dell'orbita terrestre, confrontata con la posizione della stessa stella rispetto al sole che è al centro dell'orbita.

La più antica biografia di Sant'Antonio è la Vita di Lui scritta dal diacono Paolo per espresso incarico avuto da Sant'Agostino, opera che pur contenendo numerose inesattezze è da tutti considerata come la più abbondante e autorevole fonte biografica del Santo.

L'Ordine Coloniale della Stella d'Italia venne istituito per premiare le pubblicazioni benemerite dei sudditi inglesi nelle nostre Colonie e dei cittadini italiani residenti nelle medesime.

Ordini equestri. L'Ordine di San Venceslao, successione d'importanza, sono i seguenti: l'Ordine supremo del Cristo, istituito nel 1319 da papa Giovanni XXII; l'Ordine dello Sporon d'Oro istituito in epoca imperiale e restaurato da Pio IX, costituito da un'unica classe di cavalieri; l'Ordine Piano, istituito da Pio IX nel 1878; l'Ordine di S. Gregorio Magno, istituito nel 1884 da Gregorio XVI per ricompensare i meriti civili e militari; l'Ordine di S. Silvestro Papa, istituito nel 1884 da Gregorio XVI e riformato da Pio XI; l'Ordine del S. Sepolcro del quale è gran maestro il Re d'Italia; l'Ordine di Gerusalemme, fondato nel XII secolo a

Error communi facti. Ma, l'errore di viai nella terza legge del Diritto di ripreso da Mirabeau il cui titolo quando tutti hanno torto, tutti hanno ragione.

Dov'è viene il motto popolare: Paga Pontale? Per le varie etimologie questa è forse la più probabile. Pontale da un corrotto planto levato, perché le terre di nuovo acquistate sono state risapate, piantando in esse. Il motto di nuovo acquisto è di Mario quale indizio d'impero, e di cui i documenti abbondano in tutta Levante e per le terre dannate e di nuovo dato ai veneziani per la loro vendita nota matura venduto e di nuovo dato dai caloni lungi come il portatore Pontale.

Chi imperò in Europa l'«enciclopedia»? Questa pianta fu scoperta nel 1792 da Maria. Chi trovò, frequentemente, nel paese dell'Europa Meridionale, esso fu utilizzato dalla terapeuta per le malattie e che si traggono dalle sue foglie ed anche dalle febrifughe. Tale è specialmente generalizzato in Australia.

PER SENTITO DIRE

Una diacena azzardosissima è stata compiuta da un tale, nella capitale inglese, lungo la facciata di un albergo di prim'ordine.

L'excuse Carlo è stato molto più forte: se l'acquedotto dal principale albergo di civiltà senza mettere a repentaglio la propria pelle.

Leggendo la "Storia d'Inghilterra" di Mauro, si apprende che al tempo di re Enrico I, gli eserciti si riunivano due volte all'anno a Winchester, dove prendevano posto intorno a una tavola, coperta da un tappeto, su cui erano tracciate diverse linee orizzontali e sette verticali, per i pence, gli scellini, le sterline, le decine di sterline, le centinaia, le migliaia e le centinaia di migliaia di sterline (dove il nome di Scacchieri). Ogni esercito entrava a turno ed enumerava le spese fatte per la Corona. Un chierico registrava le somme indicate con gettoni, posti nelle varie colonie. E ciò perché lo zero, invenzione araba molto sottile, non era ancora conosciuto in Inghilterra.

Ma questo benedetto zero è conosciuto almeno adesso dagli inglesi? Sembra di no. La cifra dei caduti britannici durante la campagna libica, secondo un annuncio ufficiale, è di 312. Dello zero, come vedete, nessuna traccia.

Sarà perché gli "zeri" in quel paese, per desiderio del soprano inglese, dato il delicatissimo momento, li ha tutti requisiti il Parlamento...

In un aereo libico: «Consigli di vita moderna», di Thomas Clark, che ha grande successo in America, si afferma che l'uomo deve camminare a testa alta e che non c'è peggiore abitudine che quella di camminare col mento inclinato sul petto.

Però, l'autore non contempla il caso in cui una moglie, tutta soddisfatta, gli dica con amore: «Ecco, Thomas, ho voluto cucirti una cravatta...»

La ragazza del vecchio stampo, amante della casa, — constata una scrittrice nostrana — va ormai sparando.

Infatti, è vero e non le diamo torto: la ragazza moderna — è uno scomforo — s'uccide, in generale, alla leggera delle cinque alle nove d'ogni sera.

Un'altra scrittrice, più longanime, difende, invece, le ragazze moderne, osservando che dopo tutto una donna ha vent'anni una volta sola.

Kana ha dimenticato, tuttavia, di dire per quanto tempo.

La stessa scrittrice, nella «piccola posta» di un giornale femminile, invia le sue lettrici a metter da parte per un paio di giorni i loro vestiti e cappelli nuovi prima d'indossarli.

Non vediamo, però, non qual costrutto, pensando che il marito, anche se è un merito, disposto a cedere gli occhi e a fare tutto, o presto o tardi, poi verrà a saperlo.

Il quindici per cento dei criminali arrestati in America non sanno scrivere neppure il proprio nome.

Molti altri, in compenso, sono abilitati nello scrivere il nome degli altri: su una cambiale, per esempio.

Leggiamo che i giovani americani non accolgono con entusiasmo la loro chiamata alle armi e che fanno del loro meglio per cercare di sottrarsi. I più ingenui di essi hanno fatto presente alle commissioni di leva che, abituati come ad alzarsi dai tardi, mai si aliterebbero adesso ad alzarsi la mattina alle cinque o alle sei. T'hanno proposto che l'istruzione militare venga impartita loro



Vedeva incorreggibile.

— Chi è quel signore che ci segue mentre andiamo a deporre questa corona sulla tomba del vostro primo marito? — E mia moglie al quale ho promesso la mia mano se un giorno rimarò vedova anche di voi...



Uova di ghiaccio.

— Assiamo, cocca, fai presto. Lo sai che debbo andare in ufficio!

per corrispondenza, adducendo altri ottimi argomenti, non ultimo quello che essi sono diventati agronomi e ragioniere seguendo appunto simili corsi.

Ottima idea! Se poi gli Stati Uniti dovranno pugnare accanto all'Inghilterra, potranno facilmente arguirsi far per corrispondenza anche la guerra...

Ed ora vi racconteremo una storiella seccosa.

Una signora che viaggiava in un treno diretto a Londra (fuon-animali), notò con sorpresa sempre maggiore che il passeggero seduto di fronte a lei, indubbiamente un eccoroso, non mancava di alzarsi ad ogni stazione, scendere affrettatamente dal treno e risalire appena in tempo per ripartire. Quando ciò si fu ripetuto per la quinta o sesta volta, la curiosità fu più forte della discrezione e il suo compagno di viaggio il motivo del suo strano procedimento.

— E per quello che mi ha detto il medico ieri, — spiegò lo scosso.

— Vi ha detto forse che dovete fare sempre del moto? — No, no, lei ha assicurato che il mio cuore è in pessime condizioni e che potrei morire da un momento all'altro; perciò ad ogni stazione scendo e faccio il biglietto soltanto fino a quella che viene dopo.

Colazione di magro

Gnocchi di polenta
Sogliole alla marinara
Formaggi: Taleggio, Dolceverde
Vino: Soave bianco

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

GNOCCHI DI POLENTA. — Un nuovo modo di mangiare la polenta, ad intenerire un ottimo «piatto di guerra». Occorre soltanto fare la polenta, sempre difficile a farla in piccola quantità. Potete anche unirla, per questi gnocchi, di un sughetto di polenta, purché sia una bella polenta dorata e soda. Tagliatela prima e fette, poi a dadi assai grossi (circa due cm.). Mettete i dadi in un tegame di pirella, con un panetto di burro tiepido, due burro salato e conservato fuso. Mettete un pizzico di sale, un sughetto di pepe, ed un paio di cucchiaini di estratto di pomodoro. Spingete a forno moderato, e dopo circa 15-18 minuti coprite i vostri dadi con sottilissime fette di fontina. Rinvoltete un poco di forno, e fra altri 15 minuti vedrete che il velo di fontina deve proprio essere un velo da sciogliendosi. Allora mettetevi che i dadi alcuni piccolissimi pezzi di burro. Copertevi di porri spiccioli trafilati, e mandate in tavola nello stesso tegame di pirella. Smettete che buoni!

SOGLIOLE ALLA MARINARA. — Queste sogliole si fanno senza l'ombra di grasso. Bisogna anzitutto, dopo un'accurata pulizia, isolarle bollire molto lentamente in un tegame contenente un bicchiere d'acqua, ed uno di vino bianco (dove per una sogliola di medie dimensioni), due cipolle tagliate a fettine, una manciata di prezzemolo trito, un mazzetto di erbe aromatiche, poco sale, un pizzico di pepe. Avrete lasciato in precedenza due o tre patate. Passatele al setaccio, e quando le sogliole di polenta cotte, levate con delicatezza dal tegame e mettetle in un piatto di pirella, mentre amalgamate il piccolo sughetto di patate con la costina della sogliola, in modo da ottenere una salsa densa e vellutata. Aggiungete a questa salsa un cucchiaino da minestrone di una delle nostre varie salse piccanti, la «Rabba» o altra, e con questo volate bene le sogliole. Mettete il piatto di pirella a forno medio per circa 15-18 minuti, e poi subito mandate in tavola nel tegame stesso e caldissimo.

BICE VISCONTI



Le invenzioni del capitano Baldassarri: un nuovo sistema per spianare il mare in burrasca.

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEI FIORI

ÈCCO IL VOSTRO PROFUMO

PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE

BACI SENZA TRACCE

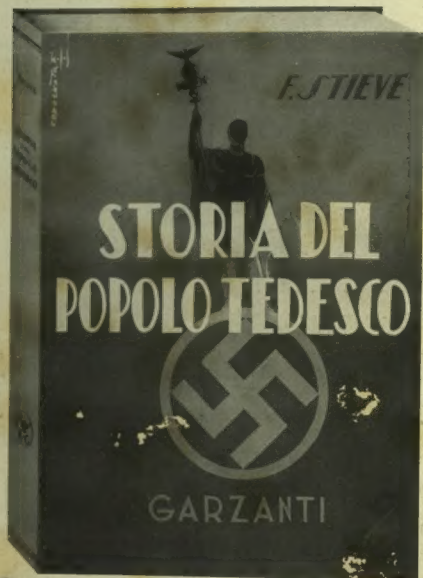
Medaglia d'oro L. 27. — Medio L. 15. — Campione L. 3.58

Laboratorio URELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

GARZANTI presenta

UNA GRANDE NOVITÀ

La nostra GRANDE COLLANA STORICA si è arricchita di una poderosa opera di uno dei maggiori storici tedeschi: la «Storia del popolo tedesco» di Federico Stieve. La narrazione vasta, chiara, esauriente, espone lucidamente il cammino percorso in più di venti secoli dalla nazione tedesca. L'autore in essa riconosce ampiamente quanto hanno cooperato i Germani all'incivilimento latino, ci fa assistere alle ripetute spedizioni verso il Sud, svela come si generarono i contatti e i contrasti dello Stato germanico col Papato, perché ebbe a sfasciarsi rapidamente il regno di Carlo Magno e perché restò nella tradizione imperiale la persistente aspirazione al contatto con Roma e il Mediterraneo. Si narrano poi la fine degli Svevi, le lotte furibonde di predominio tra la dinastia imperiale e le forze emergenti dei Principi e delle Città: le espansioni verso Oriente, i particolarismi dei piccoli Stati, le altezze eccelse e le profonde decadenze, ove sempre è vivo il desiderio dell'unione e della grandezza del popolo germanico. Una perfetta e sincera narrazione di una delle storie più complesse e più dense di avvenimenti che un popolo possa vantare.



Vol. in-4°, con 423 illustr. e 11 carte L. 100 netto
Rilegato L. 130 netto